

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

103^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente GRANELLI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SULLA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE DI SFIDUCIA AL GOVERNO PREANNUNCIATA DAL GRUPPO DEL PDS	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	PRESIDENTE	Pag. 8
SENATO		* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	6
Composizione	4	* BARBIERI (<i>PDS</i>)	7
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	4	Seguito della discussione:	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		«Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province» (395);	
Integrazioni	5	«Proroga dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per l'istituzione di nuove province» (678), d'iniziativa della senatrice Marinucci Mariani	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 395:	
PRESIDENTE	5	BRESCIA (<i>PDS</i>)	11
		PREIONI (<i>Lega Nord</i>)	11, 12, 27

SAPORITO (DC), relatore	Pag. 12 e passim
MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno	12 e passim
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete)	13
PICCOLO (Rifond. Com.)	13 e passim
* MONTINI (DC)	15
SPERONI (Lega Nord)	15, 28, 29
DE COSMO (DC)	18, 22
DIPAOLA (Repubb.)	19
VISIBELLI (MSI-DN)	19, 38
* BARBIERI (PDS)	21, 31
COLOMBO (DC)	21
BALDINI (PSI)	24
ORSINI (DC)	30
STRUFFI (PSI)	31
* FRASCA (PSI)	32
ZAPPASODI (PSI)	34
PAIRE (Liber.)	35
CONTI (DC)	36
LEONARDI (DC)	37
GIANOTTI (PDS)	40
PISTOIA (DC)	41
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16 e passim

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

«Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (635), d'iniziativa dei deputati Caveri e Acciaro (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati);

«Modifiche e integrazioni allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia» (406), d'iniziativa del senatore Carpenedo e di altri senatori;

«Modifiche dell'articolo 8, n. 1 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (540), d'iniziativa del senatore Riz e di altri senatori

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento).

Approvazione in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 635:

DUJANY (Misto-Vallée d'Aoste)	44
SAPORITO (DC), relatore	46
COSTA, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali	46
CARPENEDO (DC)	48
ANESI (PSI)	49

PONTONE (MSI-DN)	Pag. 51
MARCHETTI (Rifond. Com.)	52
* RIZ (Misto-SVP)	52
BOSCO (Lega Nord)	54
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	54
* BARBIERI (PDS)	54
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazione sul Doc. IV, n. 37:

PELLEGRINO (PDS), relatore	57, 58
FRANCHI (PDS)	57
Votazione a scrutinio segreto	60

Deliberazione sul Doc. IV, n. 38:

PELLEGRINO (PDS), relatore	62
CREUSO (DC)	62
Votazione a scrutinio segreto	63

Deliberazione sul Doc. IV, n. 40:

GIORGI (PSI), relatore	65, 67
SPERONI (Lega Nord)	65
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	66
Votazioni a scrutinio segreto	67, 69, 71

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

73

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	74
Assegnazione	74
Apposizione di nuove firme	75

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	75
Trasmissione di documenti	75

PETIZIONI

Annunzio	75
----------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	76, 80
Interrogazioni da svolgere in Commissione	99

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 26 gennaio 1993, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la Regione Molise: Biscardi e Di Lembo.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella prossima settimana, dal 2 al 5 febbraio, si riuniranno le Commissioni permanenti per proseguire e concludere l'esame degli argomenti già previsti nel programma dei lavori. Non ci sarà lavoro in Aula.

In particolare, i Capigruppo hanno stabilito che ove la Commissione affari costituzionali concluda l'esame dei disegni di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, sull'immunità parlamentare e sull'elezione del sindaco, attualmente all'esame alla Camera, tali provvedimenti saranno inseriti nel calendario dei nostri lavori per consentirne una rapida definizione.

Il calendario approvato prevede per lunedì 8 febbraio lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Nelle successive sedute antimeridiane saranno discussi i disegni di legge sul servizio sociale internazionale e sulla tutela delle aree demaniali. Saranno esaminate anche alcune ratifiche di accordi internazionali. Per quanto riguarda i decreti-legge in scadenza, il calendario prevede quello sulla proroga dei garanti USL, quello sugli incidenti occorsi durante attività delle Forze armate e quello in materia fiscale. Se trasmessi dalla Camera dei deputati, esamineremo anche quelli relativi all'Efim e alle piccole e medie imprese.

Nella seduta di mercoledì 10 febbraio, a partire dalle ore 12, saranno anche esaminate le autorizzazioni a procedere già decise dalla Giunta.

I Capigruppo hanno anche stabilito che la Commissione affari costituzionali, in relazione ad importanti provvedimenti al proprio esame, sia autorizzata a convocarsi purchè non in coincidenza con votazioni in Assemblea.

Per quanto riguarda la settimana corrente, oggi esamineremo il disegno di legge relativo alla istituzione di nuove province, la cui discussione si è interrotta nei giorni scorsi, e quello costituzionale relativo agli statuti speciali.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento dei rappresentanti del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1993.

- Disegno di legge n. 734 - Servizio sociale internazionale
- Disegno di legge n. 264 - Tutela aree metropolitane

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato per il periodo dal 2 al 12 febbraio 1993.

Dal 2 al 5 febbraio si riuniranno le Commissioni permanenti.

Lunedì	8 febbraio	(pomeridiana) (h. 17,30)	- Interpellanze ed interrogazioni
			- Disegno di legge n. 734 - Servizio sociale internazionale
			- Ratifiche di accordi internazionali
			- Disegno di legge n. 264 - Tutela aree demaniali
Martedì	9 febbraio	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Autorizzazioni a procedere in giudizio (Voto con la presenza del numero legale) (elenco allegato)
Mercoledì	10 »	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Disegno di legge n. 877 - Conversione in legge del decreto-legge fiscale (Presentato al Senato - Scade il 1° marzo 1993)
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Disegno di legge n. 874 - Conversione in legge del decreto-legge sulla proroga garanti USL (Presentato al Senato - Scade il 1° marzo 1993)
Venerdì	12 »	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Disegno di legge n. 875 - Conversione in legge del decreto-legge sugli incidenti Forze armate (Presentato al Senato - Scade il 1° marzo 1993)
	(se necessaria)		

Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno esaminate nella seduta di mercoledì 10 febbraio a partire dalle ore 12.

La Commissione affari costituzionali è autorizzata a convocarsi purchè non in coincidenza con votazioni in Assemblea.

Ove trasmessi dalla Camera dei deputati saranno altresì discussi i decreti-legge sull'EFIM e sulle piccole e medie imprese (C. 2057 e C. 2058) che scadono rispettivamente il 17 e il 19 febbraio.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio

- Doc. IV, n. 43 - senatore Molinari
- Doc. IV, n. 45 - senatore Garraffa
- Doc. IV, n. 46 - senatore Calvi
- Doc. IV, n. 47 - senatore Pezzoni
- Doc. IV, n. 49 - senatore Pezzoni
- Doc. IV, n. 52 - senatore Rognoni
- Doc. IV, n. 53 - senatore Compagna
- Doc. IV, n. 54 - senatore Rognoni
- Doc. IV, n. 55 - senatore Rognoni

**Sulla presentazione di una mozione di sfiducia al Governo
preannunciata dal Gruppo del PDS**

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, in margine alle comunicazioni che lei ha fatto desidero sollevare in Aula pubblicamente un problema.

Nella riunione dei Capigruppo della scorsa settimana si discusse delle ormai famosissime mozioni di sfiducia. Non ritorno sulle cose accadute: ricordo soltanto che chiedevamo la sommatoria delle firme delle mozioni presentate ma rifiutavamo di considerare come una mozione unica testi che appartenevano ad ispirazioni politiche diverse. In quella circostanza vi fu però l'annuncio da parte del presidente del Gruppo del PDS Chiarante della presentazione di una mozione di sfiducia da parte del suo Gruppo, che notoriamente supera le trentadue firme richieste, per cui dichiarammo che a questo punto si poteva aspettare alcuni giorni perchè l'importante era arrivare alla discussione; non facevamo questioni... (*Commenti dal Gruppo del PDS*).

Scusate, sto parlando: è un problema che investe il Gruppo che ho accanto. In quella occasione dichiarammo che non era questione di un giorno in più o di un giorno in meno, che non si poneva per noi una questione di priorità della Camera o del Senato; se il PDS presentava una mozione, che si aggiungeva a quelle de La Rete, del MSI e alla nostra, si poteva andare ad una discussione congiunta delle mozioni.

Sono passati alcuni giorni, nel corso dei quali abbiamo ascoltato, a partire dal 15 dicembre, vari annunci di una mozione bella, bellissima (anche se le mozioni di sfiducia non sono nè belle nè brutte ma soltanto tali).

Ieri mattina, nel corso della Conferenza dei Capigruppo - lei ne è testimone, signor Presidente - il presidente Chiarante ha ancora dichiarato che entro sera o al massimo stamattina sarebbe stata presentata la mozione.

A questo punto credo si ponga un problema anche di dignità del Parlamento. Non possiamo continuare in questa vicenda, che rischierebbe di diventare tragicomica, di una mozione che non arriva e di un Parlamento che aspetta una mozione che non arriva.

Sollevo il problema in Aula per due ragioni: la prima è che sarei lieto che il Gruppo del PDS facesse qui un annuncio ma definitivo; la seconda per preavvisare i colleghi che se questa mozione non viene presentata saremo costretti a prendere le iniziative regolamentari necessarie per dare luogo al dibattito sulla mozione di sfiducia.

Desidero poi aggiungere che, come già ho avuto modo di dire analogamente al collega Speroni, il dibattito sulla mozione di sfiducia presso la Camera dei deputati non esclude che ci sia analogo dibattito al Senato, dato che la fiducia notoriamente è data al Governo dalle due Camere separatamente.

Questo è un nodo che occorre sciogliere per la dignità di tutti.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, sinceramente non comprendiamo le preoccupazioni del senatore Libertini.

Credo che sia stato detto molto chiaramente in quest'Aula una settimana fa dal senatore Lama, in occasione della discussione che si ebbe su questo punto, che il nostro Gruppo stava lavorando alla stesura di questa mozione di sfiducia - peraltro preannunciata dal presidente Chiarante nella Conferenza dei Capigruppo - e che quindi, nel momento in cui si fosse arrivati a definirne la stesura, avremmo proceduto alla sua presentazione.

Non abbiamo alcun bisogno di essere sollecitati nell'assumere determinazioni che ci competono dagli interventi del senatore Libertini. Peraltro, proprio perchè si abbia chiarezza sulle determinazioni da noi assunte e quindi sugli impegni a cui quest'Aula sarà chiamata, a termini di Regolamento, in seguito alla presentazione della mozione di sfiducia, posso qui dire che la mozione è stata già predisposta e che stiamo ultimando la raccolta delle firme dei senatori che appartengono al nostro Gruppo per presentarla nella stessa giornata di oggi. Questo a prescindere dagli interventi che il senatore Libertini fa in Aula e dalle sollecitazioni che ci rivolge e dagli accenni ad iniziative di carattere regolamentare che pure ha preannunciato.

La nostra è un'iniziativa autonoma che ha seguito un suo percorso, che ha avuto una maturazione temporale in rapporto con il Gruppo parlamentare della Camera dei deputati e che oggi giunge al compimento, avendo la possibilità di essere formalizzata nel corso della giornata odierna.

PRESIDENTE. Ho già chiarito in sede di Conferenza dei Capigruppo che il quesito posto dal senatore Libertini non tocca più la Presidenza di questo ramo del Parlamento, se non per la necessaria concertazione con la Camera dei deputati nel momento in cui la mozione sarà presentata.

Non ho mai discusso, e la questione nascerà solo quando la mozione sarà presentata alla Camera, il diritto del Senato di esaminare in seconda lettura il testo della stessa mozione o delle stesse mozioni. Non vedo a che cosa possa fare riferimento l'iniziativa regolamentare, senatore Libertini, quando è chiaro che quello che è stato deciso una settimana fa dalla Giunta per il Regolamento non potrebbe essere che confermato. Allo stato degli atti, sulla base dell'interpretazione della Costituzione e della delibera della Giunta, riteniamo che sia necessario un documento unico, che nel caso del PDS sussisterebbe. Naturalmente l'accenno ad iniziative regolamentari, quando il Regolamento è stato già consultato e la Giunta convocata, mi lascia per la verità abbastanza perplesso. In ogni modo non vado a correggere nessuna posizione. Col senso ad una maggiore liberalità ho fatto studiare la questione, ribadito comunque che la somma delle mozioni non basta da sola ad attivare l'intervento del Senato. Occorre un documento unico sul quale confluiscono le firme dei vari Gruppi che da soli non riescono a raggiungere la maggioranza.

Allo stato degli atti, aspettiamo quindi l'iniziativa del PDS alla Camera; in seguito - come ho già annunciato - verrà riconvocata la Conferenza dei Capigruppo per vedere quale seguito dare alla questione in rapporto al diritto che certamente il Senato possiede di esprimere anch'esso la fiducia al Governo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n.142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province» (395)

«Proroga dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n.142, per la istituzione di nuove province» (678), d'iniziativa della senatrice Marinucci Mariani

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 395

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 395 e 678.

Ricordo che durante la seduta del 21 gennaio ha avuto inizio l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 395, nel testo proposto dalle Commissioni e dei relativi emendamenti.

Ne dò nuovamente lettura:

Art. 1.

(Proroga di termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142)

1. Il termine di un anno di cui al comma 2 dell'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito di un ulteriore anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il termine di ventiquattro mesi di cui al comma 1 dell'articolo 21 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito di ulteriori diciotto mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il termine di due anni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito sino al 31 dicembre 1993.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere il seguente periodo: «Decorso inutilmente tale termine l'area metropolitana si intende coincidente con la circoscrizione provinciale comprendente uno dei comuni elencati al comma 1 dell'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

1.3

MAISANO GRASSI, MOLINARI

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il comma 1 dell'articolo 20 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è sostituito dal seguente:

“1. Entro sei mesi dalla delimitazione dell'area metropolitana, la regione, sentiti i comuni interessati, provvede al riordino delle circoscrizioni territoriali dei comuni dell'area metropolitana”».

1.4

MAISANO GRASSI, MOLINARI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il termine di due anni di cui al comma 1 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito di ulteriori diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il termine di due anni di cui al comma 2 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, eccetto che per le regioni interessate ai procedimenti di cui ai precedenti commi del presente articolo, è differito sino al 31 dicembre 1993».

1.8

PICCOLO, CROCETTA, ICARDI, MERIGGI, DIONISI, LOPEZ, GIOLLO, PARISI Vittorio

Al comma 3 sostituire le parole: «di cui ai commi 1 e 2» con le altre: «di cui al comma 1».

1.1 PICCOLO, LIBERTINI, MARCHETTI, SARTORI,
CROCETTA, LOPEZ, VINCI, DIONISI, GAL-
DELLI, ICARDI, GIOLLO, GRASSANI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, SALVATO, BOFFARDI,
MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio

Al comma 3 sostituire le parole: «di cui ai commi 1 e 2» con le altre: «di cui al comma 1».

1.6 DE COSMO, MONTINI, RICCI, VENTRE, ZOTTI,
DOPPIO, DI BENEDETTO, FOSCHI, FAVILLA,
FABRIS, MONTRESORI, INNOCENTI, ME-
ROLLI, GRAZIANI

Al comma 3 sostituire le parole: «di cui ai commi 1 e 2» con le altre: «di cui al comma 2».

1.5 MAISANO GRASSI, MOLINARI

Al comma 3 dopo le parole: «è differito sino al 31 dicembre 1993» aggiungere le seguenti: «, eccetto che per le regioni interessate ai procedimenti di cui ai precedenti commi del presente articolo».

1.9 DE COSMO, MONTINI, DONATO, PICANO, LAZ-
ZARO, D'AMELIO, GRAZIANI, DE VITO,
MANZINI, ACQUARONE, COVIELLO, DE
MATTEO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il termine del 31 dicembre 1989, di cui al comma 2 dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito al 31 dicembre 1993».

1.10 BALDINI, SCHEDA, COCCIU, AGNELLI Ar-
duino, SELLITTI, CASTIGLIONE, ANESI, RI-
CEVUTO

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Nel comma 2 dell'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la parola "procede" è sostituita dalle seguenti "può procedere"».

«3-ter. Il comma 3 dell'articolo 21 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è abrogato».

1.7 SPERONI, ROVEDA, PAGLIARINI, SCAGLIONE,
BODO, OTTAVIANI, BOSCO, MANARA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Il termine di un anno stabilito dall'articolo 61, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, è sostituito con quello del 31 dicembre 1993».

1.2

PICCOLO, DIONISI, MARCHETTI, LOPEZ

Successivamente sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 1992"».

1.11

BRESCIA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Le elezioni dei consigli provinciali delle nuove province istituite ai sensi dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, saranno tenute per la prima volta nel periodo compreso tra il 15 maggio 1996 e il 30 giugno 1996».

1.12

PREIONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRESCIA. Signor Presidente, l'emendamento 1.11 si illustra da sè.

PREIONI. Signor Presidente, preciso che l'emendamento 1.12 è stato proposto a titolo personale e non a nome del Gruppo della Lega Nord. Il motivo della mia proposta è che ritengo che tutte le nuove province che verranno costituite ai sensi della legge n. 142 del 1990 debbano andare ad attuazione contemporaneamente. Delle nuove province, alcune hanno già ricevuto formale attuazione attraverso il decreto del Governo, altre non ancora. Siccome i tempi per la loro concreta attuazione sono alquanto lunghi, ritengo si debba differire di un anno la formazione dell'organo deliberativo assembleare, spostando al 1996 la consultazione elettorale. A mio parere inoltre tale consultazione dovrebbe avvenire contemporaneamente per tutte le nuove province, sia quelle già comprese nel decreto del Governo, sia quelle ancora in attesa dell'emanazione del provvedimento governativo.

Penso sia di interesse generale differire di un anno la consultazione elettorale per dare il tempo ed il modo di costituire tutte le province, anche quelle, come Barletta, per esempio, che hanno l'aspettativa di ricevere l'autorizzazione governativa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 1.11. e 1.12.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.12, che invito il collega Preioni a ritirare trattandosi di materia elettorale e quindi completamente estranea al disegno di legge che reca soltanto una proroga dei termini relativi alla definizione delle aree metropolitane e all'istituzione di nuove province. Sulla fissazione della data per l'elezione dei consigli provinciali delle nuove province si impongono molte valutazioni, alle quali ritengo che il Governo vorrà procedere quando avrà il quadro preciso delle nuove istituzioni.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, già in sede di replica alla discussione generale ho espresso il parere contrario del Governo su tutti gli emendamenti presentati perchè, qualora venissero approvati, si porrebbe alla modifica sostanziale del disegno che sta alla base della norma transitoria contenuta nell'articolo 63, commi 1 e 2, della legge n.142 del 1990. In particolare, ho già avuto modo di esprimere la contrarietà all'emendamento 1.10, che provocherebbe uno scardinamento complessivo della situazione perchè dal termine del 31 dicembre 1989, previsto nella citata legge n. 142, all'articolo 63, derivano altri termini, talchè, approvando l'emendamento, si creerebbe un rinvio all'infinito e senza alcuna certezza giuridica.

Esprimo, poi, un parere altrettanto negativo sull'emendamento 1.12 la cui approvazione provocherebbe una situazione di disordine. Quasi tutti i consigli provinciali scadono nel 1995 e quindi non si comprende perchè le elezioni dei consigli provinciali delle nuove province create o create dovrebbero avere luogo nel 1996; qualora così fosse, occorrerebbe commissariare la provincia madre fino alle nuove elezioni oppure procedere all'elezione di un consiglio provinciale con la durata di un solo anno prima di procedere ad altre consultazioni elettorali. Non comprendo, quindi, la ragione vera di questo emendamento; può darsi che il proponente pensi ad una coincidenza tra la scadenza legale dei consigli provinciali e l'indizione delle nuove elezioni. In questo caso il Governo non potrebbe che essere d'accordo ed allora il presentatore, senatore Preioni, potrebbe ritirare l'emendamento e presentare un ordine del giorno in tale senso. Altrimenti il parere del Governo, come detto, non può che essere contrario, così come a tutti gli altri emendamenti presentati successivamente alla seduta della settimana scorsa in cui si è iniziato l'esame del disegno di legge in titolo.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, aderisco alla proposta del Sottosegretario e pertanto ritiro l'emendamento 1.12 riservandomi di presentare, in prosieguo di seduta, un ordine del giorno.

MAISANO GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, desidero ritirare i miei emendamenti; lo faccio a malincuore perchè so che tutti, compreso il Governo, sono d'accordo sulla necessità di porre un termine effettivo alla definizione delle aree metropolitane. Con grande amarezza rilevo che una legge dello Stato non viene rispettata nè vengono stabiliti i termini perchè ciò avvenga. Se bisogna garantire l'autonomia regionale, questo deve avvenire in modo uguale in tutta Italia. Per inadempienza, insipienza o per altri motivi particolari avverrà che in alcune regioni si costituiranno le aree metropolitane e in altre no. Questo non mi sembra un fatto auspicabile perchè nel nostro paese si concretizzi un principio di uguaglianza. Parlo a ragion veduta perchè so che cosa avviene, ad esempio, nel Meridione. Sta di fatto che i termini per le aree metropolitane al Sud non verranno rispettati.

In effetti l'istituzione delle città metropolitane ha incontrato un quasi totale disinteresse da parte delle Regioni. Sarebbe più coerente e più credibile rivedere la legge n. 142 in merito.

Comunque ritiro i miei emendamenti, ritenendo inutile che siano posti in votazione perchè non sarebbero accolti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLO. Onorevoli colleghi, già in sede di discussione generale su questi temi abbiamo esposto e motivato l'inopportunità del comma 3 dell'articolo unico del disegno di legge. Mentre è giustificata la proroga, o meglio il differimento, del termine per la definizione delle aree metropolitane (qualora si voglia ancora mantenerle in vita, visto che nessuna delle regioni si è attivata nei termini), mentre è giustificata la proroga stabilita al comma 2, che delega il Governo a istituire le aree metropolitane e può essere giustificata la proroga della delega al Governo per l'istituzione delle province nei casi di comuni che non vogliono far parte delle aree metropolitane che si vanno ad istituire, non è affatto giustificata la proroga della delega al Governo per l'istituzione di nuove province.

Chiarisco questo punto perchè vedo che spesso molti colleghi vengono tratti in inganno. Non si intende impedire la realizzazione di nuove province; si vuole bensì fare in modo che le nuove province si costituiscano secondo il dettato della Costituzione, cioè attraverso leggi del Parlamento (articolo 133 della Costituzione), a seguito dell'iniziativa dei comuni e rispettando i requisiti di cui all'articolo 16 della legge n. 142 del 1990, vale a dire una popolazione pari almeno a 200.000 abitanti e l'espressione del parere favorevole da parte delle popolazioni interessate.

La delega è contenuta nel comma 2 dell'articolo 63 della citata legge n. 142 ed è stata utilizzata per ben otto province; quindi non solo per le sette esplicitamente nominate in quel comma ma anche per una in più. In sostanza, si sono esaminate tutte le pratiche giacenti fino a quella data. Il Governo ha avuto sei mesi di tempo, dopo la scadenza del termine entro il quale le regioni avrebbero dovuto pronunciarsi, per esaminare le proposte e così ha fatto se è vero che ha effettivamente istituito otto nuove province.

Ora, non si spiega perchè il Governo, avendo esaminato quelle proposte viene a chiedere di prorogare il termine della delega. O il Governo ci spiega la motivazione per una simile richiesta, oppure si tratta di una mera riapertura di termini per consentire eccezioni e deroghe, in barba ad ogni criterio di serietà, a province che nel primo esame non possedevano i requisiti prescritti ed ora intendono superare le prove di riparazione a settembre, come a scuola. Questa sembra essere la sostanza della richiesta di proroga della delega, altrimenti il Governo dovrebbe dirci, ad esempio, che i termini vengono riaperti perchè vi è una istanza da parte di una provincia che possiede i necessari requisiti e che non ha potuto essere approvata perchè è scaduto il termine. Se invece, come accade, ci si dice che vi sono sette istanze (nessuna delle quali, peraltro, riguardante popolazione pari a 200.000 abitanti), anzichè riaprire i termini per la costituzione di nuove province in realtà si chiude il discorso e si limita il provvedimento solo a questi sette casi i quali, forse perchè hanno dei santi in paradiso, possono percorrere corsie preferenziali anche se non hanno i requisiti.

Ciò che è più grave è che nell'articolo compaiono due termini sfasati, incongrui. Si prevede infatti che entro un anno dall'entrata in vigore della legge si possono definire le aree metropolitane: ebbene, siamo a fine gennaio 1993 ed ammettendo che la Camera dei deputati approvi domani mattina il testo al nostro esame, esso diventerà legge non prima del 15 febbraio. Questo significa che le regioni avranno tempo fino al 15 febbraio 1994 per delimitare le aree metropolitane. Ma i comuni che non fanno parte delle aree metropolitane per costituire nuove province hanno un termine non superiore, bensì inferiore e cioè il 31 dicembre 1993; per cui i comuni che non faranno parte delle aree metropolitane non avranno la possibilità di istituire le nuove province.

È questa l'incongruenza che noi sottolineiamo.

Se vi è un processo di definizione delle aree metropolitane, è giusto che sia fissato un termine più breve, quello di un anno, da concedere alle regioni per costituire le aree metropolitane; si diano poi diciotto mesi di tempo a quei comuni che non sono interessati alle aree metropolitane per costituire le nuove province. Conseguentemente, però, si deve sospendere la corsia preferenziale stabilita dal secondo comma dell'articolo 63 della legge n. 142 per quelle regioni che siano interessate alla costituzione delle aree metropolitane.

Ci sono realtà in cui le attuali province includono molti comuni, e talvolta uno è distante dall'altro centinaia di chilometri, per cui certamente non potranno far parte della stessa area metropolitana; si dovrà quindi definire un nuovo assetto con una, due o tre province

residue. Come volete che i comuni possano scegliere senza sapere qual è l'area metropolitana e quante nuove province saranno costituite?

Ecco il senso di questo emendamento, che non riguarda le altre sette province, ma si riferisce solo alla regione Puglia, che è interessata all'area metropolitana per Bari; si chiede in sostanza di definire per questa regione prima l'area metropolitana. Poichè il primo comma prevede che a seguito della costituzione dell'area metropolitana si istituiscano nuove province per i comuni che non ne fanno parte, se si presenteranno queste nuove esigenze, esse saranno soddisfatte secondo le modalità innanzi indicate, oltre che, naturalmente, dalla procedura normale stabilita dall'articolo 16 della legge n. 142.

Dichiaro per questi motivi il voto favorevole del mio Gruppo a questo emendamento e invito i colleghi ad approvarlo. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.6.

MONTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTINI. Signor Presidente, quale secondo firmatario dell'emendamento 1.6, esprimo il mio voto favorevole sull'emendamento stesso.

Viviamo una stagione difficile soprattutto sul versante economico-finanziario. È in corso nel paese un dibattito serrato sulle riforme istituzionali che individua nelle regioni nuovi soggetti ridefiniti nelle competenze, enti esponenziali di interessi generali, organismi di programmazione socio-economica generale e di alta amministrazione.

Promuovere la costituzione di nuove province significa a mio avviso andare contro queste due indicazioni ed aggravare la situazione attuale. Per questo sono contrario alla nascita di nuove province, e voterò quindi a favore dell'emendamento 1.6. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Non concordo con quanto ha affermato il senatore Montini circa il fatto che le nuove province rappresentino sempre e soltanto un costo aggiuntivo. Innanzi tutto la legge n. 142, innovando le norme in materia, prevede la non obbligatorietà per lo Stato di costituire nelle nuove province taluni uffici, e quindi non avremo automaticamente uffici quali il provveditorato agli studi, il Genio civile e altri.

Non dobbiamo poi tener conto solo delle spese dello Stato, ma anche degli oneri che sopportano i cittadini per recarsi da località estremamente periferiche verso il capoluogo di provincia. Pertanto, laddove le necessità dei cittadini, la popolazione, la conformazione del territorio lo consentano o lo suggeriscano, non siamo pregiudizialmente contrari all'istituzione di nuove province. Dobbiamo anche tener presente che un'ulteriore forma di risparmio nel costituire nuove province deve consistere necessariamente nel non immettere in ruolo nuovo personale. È chiaro che il personale per la nuova provincia dovrà provenire dalla provincia da cui la nuova si è staccata.

Ad esempio, per la provincia di Lecco, ormai già definita, il personale dovrà essere preso dalla provincia di Como. Diminuendo la popolazione nella vecchia provincia sarà possibile formare il personale della nuova. A nostro avviso, i costi che comunque si sosterranno per la creazione di quest'ultima saranno ammortizzati dai vantaggi, sempre in termini economici, che riceveranno i cittadini.

Per tale ragione voteremo in senso contrario agli emendamenti in esame.

PICCOLO. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLO. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 1.1 e, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che su di esso venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cosmo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Anesi,
Boffardi,
Citaristi, Condarcuri, Covi,
Danieli, De Cosmo, Dionisi, Doppio,
Giollo, Grassani, Graziani,
Icardi, Innocenti,

Leonardi, Lombardi, Lopez,
Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi, Montini,
Napoli,
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,
Resta, Rubner,
Sartori,
Vinci, Visibelli,
Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Abis, Agnelli Arduino,
Bacchin, Baldini, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,
Bo, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Buccia-
relli, Butini,
Campagnoli, Candioto, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo,
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cocciu, Compagna, Conti,
Covello, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Paoli,
Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano,
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno,
Fontana Albino, Fontana Elio, Franchi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Giovannelli, Giovanniello, Gol-
fari, Grassi Bertazzi, Greco, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Ladu, Lazzaro, Liberatori, Loreto,
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli,
Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori,
Moschetti, Murmura,
Nerli, Nocchi,
Orsini, Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pellegatti,
Pellegrino, Perin, Perina, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinto, Pischedda,
Pistoia, Polenta, Preioni,
Rabino, Rapisarda, Ravasio, Riviera, Rognoni, Romeo, Ronzani,
Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo
Vincenzo,
Santalco, Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi,
Speroni, Staglieno, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Venturi, Visco, Vozi,
Zamberletti, Zilli, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Boldrini,
Colombo Svevo,
De Matteo.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cosmo e da altri senatori:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	34
Contrari	139
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

PICCOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLO. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che sull'emendamento 1.9 venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

DE COSMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, desidero precisare che abbiamo presentato questo emendamento quale soluzione di mediazione. Ringrazio il relatore per essersi rimesso all'Assemblea in una precedente seduta e mi auguro che mantenga il medesimo parere.

L'emendamento fa riferimento esplicito a quelle regioni in cui è in sospenso il procedimento di determinazione delle aree metropolitane.

Esso non compromette l'istituzione delle nuove province ma il termine «eccetto» sta a significare che si salvaguardano le province per le quali si prevede l'istituzione, successivamente alla definizione delle aree metropolitane da parte dei consigli regionali.

Il riferimento è specifico per la regione Puglia per la quale, peraltro, così come la stessa legge afferma, si dovrà prima definire l'area metropolitana per dare poi la possibilità, prevista per legge, ai comuni che non intendano farne parte di chiedere la istituzione di nuove province.

Nella fattispecie - ieri ed oggi abbiamo preso atto purtroppo delle dimostrazioni che si sono verificate al di fuori del Senato - confermo che non ho alcuna motivazione per esprimermi contro l'eventuale nuova provincia pugliese, ma è assurdo che oggi la città di Barletta pretenda di aprirsi uno spiraglio prima che venga definita l'area metropolitana, precludendo a una città come Trani, distante sei chilometri e sede del Tribunale, e a una città come Andria, comune non capoluogo più popoloso d'Italia con 93.000 abitanti e distante dieci chilometri da Barletta, di far parte di questa ipotetica nuova provincia.

Per tali motivi, nel dichiarare il voto favorevole a questo emendamento, chiedo ai colleghi di non precludere però la possibilità per la regione Puglia o per le regioni interessate, così come la legge vuole, di attendere la definizione delle aree metropolitane. In tal senso richiedo che su questo emendamento venga espresso un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

DIPAOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPAOLA. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il nostro voto contrario all'emendamento in esame. Probabilmente, da parte di alcuni senatori la lettura della legge n. 142 non è stata attenta; oggi, in questa sede, dobbiamo soltanto approvare un provvedimento di proroga dei termini senza entrare nel merito se esistano o meno i presupposti per l'istituzione di nuove province. Sarà il Governo a farlo; oggi, con l'approvazione di questo disegno di legge, daremo pari opportunità a quelle realtà che hanno maturato i requisiti prescritti (in questo senso non vogliamo fare un campanilismo inutile e becero) in base alle iniziative presentate entro il 31 dicembre 1989 e in base alle delibere dei comuni e alle approvazioni regionali da parte del Governo.

In seguito entreremo nel merito per stabilire se tali requisiti sono sufficienti o meno.

Pertanto voteremo contro questo emendamento che tende a discriminare la regione Puglia.

VISIBELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISIBELLI. Signor Presidente, colleghi, su questo emendamento ritengo che si debba esprimere un parere favorevole senza entrare in

questioni sciovinistiche o di campanile ma facendo un discorso di tipo generale. Con questo emendamento, in buona sostanza, si chiede di non cambiare e di non forzare il preciso dettato della legge n.142 (lo vorrebbe anche la stessa logica e il buon senso, che spesso lasciamo fuori dall'Aula), la quale prevede che laddove ci siano situazioni geografiche che devono essere definite come aree metropolitane non si possa nel frattempo mettere il carro davanti ai buoi, con iniziative eventuali di costituzione di nuove province. Se «*omnia munda mundis*», signor Sottosegretario, non ci sarebbe alcun problema ad accettare l'emendamento 1.9; se poi, onorevole relatore, ci sono riserve mentali allora è meglio stare zitti. Poichè, con riferimento specifico, c'è un progetto in atto nella regione Puglia di delimitazione di area metropolitana, eventuali iniziative diciamo «estemporanee» del Governo potrebbero cambiare l'*iter* naturale delle cose, che vuole prima la definizione di una eventuale area metropolitana (grande, media o piccola) e poi, se del caso, la creazione, con i territori residuali di nuove province o la loro aggregazione alle province limitrofe esistenti.

Dico questo in qualità di «pentito» e anche sulla base delle dichiarazioni del collega Speroni. Egli, ad esempio, ha giustamente detto che le nuove province, per quello che riguarda la creazione di uffici distaccati (ha indicato l'ufficio del Genio ma lo stesso discorso può farsi per Prefetture, Questure, Provveditorati), dovranno essere in grado, mediante la capacità impositiva riconosciuta loro dalla legge, di far pagare ai cittadini le spese conseguenti necessarie. Cosicché pertanto, in questa fase di pressione ed oppressione fiscale, il decentramento amministrativo andrebbe a gravare sulle esauste tasche dei cittadini.

Il collega Speroni ha poi aggiunto, ottimamente, che anche le eventuali assunzioni non hanno ragion d'essere, poichè il personale che sarà in esubero nella provincia dalla quale sarà stata «staccata la costola», potrà passare alla nuova provincia.

Come vedete, colleghi, eventuali giustificazioni da un punto di vista occupazionale non hanno ragion d'essere, così come eventuali discorsi di decentramento amministrativo... (*Brusio in Aula*).

Collegli, se volete vendere anche qualche chilo di pesce in questo mercato, già che vi trovate, potete pure accomodarvi! (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

Tutta questa fretta mi fa paura, atteso che ho già avuto modo di dire che sono un «pentito», quale ex consigliere provinciale.

Vorrei sapere da tanti fautori delle amministrazioni provinciali, alla fin fine, quali grandi competenze, grandi iniziative, grandi propulsioni per lo sviluppo del territorio provengano dalle province.

Spesso la provincia è un fatto di sciovinismo! Spesso serve a dare una sinecura a qualcuno che andrà a fare il presidente, l'assessore o il consigliere, con l'auto blu, il telefonino e la segreteria pagati dalle tasse della comunità.

Per queste ragioni sull'emendamento 1.9 il Gruppo del MSI-DN esprimerà voto favorevole, ritenendo che di fronte alla previsione della creazione di nuove aree metropolitane l'istituzione di nuove province dovrà seguire quelle decisioni. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, poichè si è parlato di iniziative estemporanee e si è in qualche modo introdotto il sospetto che siamo di fronte ad una iniziativa legislativa che apre nuovi varchi, credo sia importante sottolineare quanto già detto dal relatore inizialmente: siamo qui per chiudere una vecchia partita, che era stata aperta dall'articolo 63 della legge n.142 del 1990, il quale fissava i termini inderogabili per l'acquisizione dei requisiti formali per accedere alla concessione del titolo di nuova provincia. Si tratta quindi di questioni che hanno relazione con l'istituzione di nuove province che abbiano compiuto l'iter procedurale previsto entro il dicembre del 1990. Il termine che intendiamo prorogare è semplicemente quello che serve al Governo per emanare i decreti legislativi: quindi non si tratta di nuove ed estemporanee iniziative.

Quanto poi alla questione della connessione con la definizione di aree metropolitane che ricadano su territori interessati all'istituzione di nuove province, anche qui vi è un precedente. Nel pacchetto delle province che abbiamo istituito allo scadere della scorsa legislatura ve ne erano diverse che afferivano a territori interessati ad aree metropolitane. Ricordo per tutte quelle di Prato, di Lodi e di Lecco relativamente alle aree metropolitane di Firenze e di Milano. Non si tratta quindi di iniziative stravolgenti rispetto all'impianto della legge n. 142 del 1990, bensì di un termine certo, praticabile e definitivo per l'applicazione dell'articolo 63 di quella legge. Vengono peraltro fatte salve le condizioni previste dal regime normale fissato nell'articolo 17 della citata legge n. 142 per quanto riguarda tutte le nuove iniziative relative.

Per quanto attiene alla questione delle spese legate all'istituzione delle nuove province, le condizioni sono fissate dalla stessa legge n. 142 e sarà compito del Governo, nell'emanazione dei decreti legislativi, definire con precisione le dotazioni finanziarie e le spese che potranno essere affrontate nonchè quelle che invece dovranno essere evitate, scorporando le dotazioni di mezzi materiali personali e quelle finanziarie che oggi fanno capo alle province di origine.

Questo mio intervento vale anche come dichiarazione di voto finale sul provvedimento al nostro esame e come dichiarazione di contrarietà agli emendamenti ad esso presentati. *(Applausi dal Gruppo del PDS e della senatrice Marinucci Mariani).*

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, vorrei richiamare i componenti del mio Gruppo ed i membri dell'Assemblea all'importanza del tema in discussione e alla necessità di non allungare i tempi all'infinito. Quello della partecipazione e dell'autogoverno è un problema importante, ma occorre fare attenzione perchè non possiamo procedere ad una polverizzazione nè alimentare una lotta in un pollaio. Ecco perchè faccio

appello al senso di responsabilità: senza pregiudicare alcun diritto di qualsiasi Gruppo e di qualsiasi città, dobbiamo però darci una regola che è quella fissata dalla legge e che il Governo porta avanti e ci propone. È il consiglio regionale che deve risolvere queste situazioni; e se il consiglio regionale ha stabilito che in una particolare zona deve essere prima risolta la questione dell'area metropolitana, che rappresenta il centro di quella comunità, e che successivamente, procedendo in modo stellare, devono essere esaminate le altre situazioni, questa deve essere la strada maestra. L'alternativa è quella di non fare nulla, di suscitare entusiasmi, di far venire sotto le Aule del Parlamento oggi una città e domani un'altra in contrasto con la prima. In questo modo cadiamo tutti nel ridicolo.

Concludo pertanto pregando i componenti del mio Gruppo e tutti gli altri colleghi di attenersi alla linea fissata dal Governo, che rispetta la legge, risolve oggi il possibile e rinvia al futuro, senza pregiudicare nulla, tutti gli altri casi che si vorranno presentare. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 1.9.

SAPORITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DE COSMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, dopo l'intervento del senatore Colombo avrei ritirato il mio emendamento se esso fosse stato in contrasto con le sue affermazioni. Invece l'emendamento chiede preliminarmente la definizione dell'area metropolitana.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9 presentato dal senatore De Cosmo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Abis,

Bernassola, Boffardi,

Candioto, Cappuzzo, Carrara, Condarcuri,

De Cosmo, De Matteo, De Rosa, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fontana Albino,
Galdelli, Giollo, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi,
Icardi, Innocenti,
Ladu, Lombardi, Lopez,
Magliocchetti, Marchetti, Martelli, Meriggi, Merolli, Mininni-Jan-
nuzzi, Minucci Daria, Montini,
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,
Resta, Rubner,
Salvato, Sartori, Specchia,
Turini,
Vinci, Visibelli,
Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Agnelli Arduino, Angeloni, Azzarà,
Bacchin, Baldini, Barbieri, Benetton, Bernini, Bettoni Brandani,
Bodo, Boldrini, Bonferroni, Boratto, Bosco, Bratina, Brescia, Brina,
Brutti, Bucciarelli, Butini,
Cappelli, Cappiello, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi,
Coccia, Coco, Colombo, Compagna, Conti, Covello, Covi, Creuso,
Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Paoli,
De Vito, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano,
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Salute,
Ferrari Bruno, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gianotti, Giovanniello, Gra-
nelli, Greco, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Lazzaro, Liberatori, Londei, Lorenzi, Loreto,
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mesoraca,
Micolini, Minucci Adalberto, Mora, Moschetti, Murmura,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini, Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pellegatti,
Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinto, Pi-
schedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Preioni, Putignano,
Rabino, Rapisarda, Ravasio, Ricevuto, Riviera, Rognoni, Romeo,
Ronzani, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Vin-
cenzo,
Santalco, Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smura-
glia, Speroni, Staglieno, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Venturi, Vozi,
Zamberletti, Zilli, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Cannariato, Colombo Svevo,
Ferrara Vito,
Genovese, Graziani,
Leonardi,
Russo Raffaele.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore De Cosmo e da altri senatori:

Senatori presenti	198
Senatori votanti	197
Maggioranza	99
Favorevoli	48
Contrari	142
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione dell'emendamento 1.10 sia effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLO. Signor Presidente, con i precedenti emendamenti abbiamo sostenuto una linea legalista, di rigore e di serietà da parte del Governo e del Parlamento nei confronti della popolazione: in sostanza, un rispetto puntuale e preciso dell'articolo 133 della Costituzione. Invece, mediante questo provvedimento, si è voluto modificare subdolanamente l'articolo 133 della Carta costituzionale, non permettendo in futuro di presentare proposte per l'istituzione di nuove province ma dando soltanto degli sfoghi a ritmo continuo di proposte già avanzate. È evidente che se in questi due anni (tra il 1992 e il 1993) il Parlamento

delega il Governo ad istituire quindici nuove province su cento, non vi saranno spazi per altri assetti in relazione o meno alle aree metropolitane. Quindi, si rischia che le aree metropolitane non vengano costituite nonostante questa proroga. A tale proposito devo dire che non so fino a che punto la mancata costituzione delle aree metropolitane dipenda in modo determinante dal fatto che siano state messe insieme nuove province e aree metropolitane come Prato e Firenze, Milano e Lodi, Bari e Barletta, e via dicendo. Infatti, anche queste situazioni determinano confusione e difficoltà.

Ritengo che l'unica via percorribile per una valutazione organica sia quella di consentire al Parlamento di valutare tutte le posizioni e le possibilità esistenti. Quindi, è necessario riaprire i termini e differirli affinché ognuno possa presentare nuove proposte, senza prevedere sanatorie. In caso contrario, non potrà essere esaminata la proposta su Melfi presentata dal senatore Brescia del Gruppo del PDS, quella su Busto Arsizio presentata dal collega Speroni, quella su Monopoli che sarà presentata dal senatore Putignano e quella del senatore Baldini. Allora rimettiamo tutta la situazione al vaglio del Parlamento affinché si pronunci entro il 31 dicembre. Poi il Governo valuterà, sulla base delle diverse esigenze, quali sono le proposte meritevoli e da scegliere; lo farà - mi auguro - seguendo una linea di serietà e di rigore.

Per questi motivi, signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.10, presentato dal senatore Baldini e da altri senatori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Baldini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Baldini, Bodo, Boffardi, Bosco,
Cappelli, Cappiello, Castiglione, Cocciu, Condarcuri,
Danieli, Dionisi, Dujany,
Frasca,
Galdelli, Gangi, Giollo, Grassani, Guglieri,
Icardi,
Liberatori, Lopez, Lorenzi,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Marinucci Mariani, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Ottaviani,

Pagliarini, Paini, Parisi Vittorio, Perin, Piccolo, Pizzo, Pontone, Preioni,
Resta, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Russo Raffaele,
Salvato, Sartori, Scaglione, Specchia, Speroni, Struffi, Tabladini, Turini,
Vinci, Visibelli, Vozzi, Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Angeloni, Azzarà,
Bacchin, Barbieri, Benetton, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Boldrini, Bonferroni, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covello, Covi, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Doppio,
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Galuppo, Garofalo, Garraffa, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giovanniello, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guzzetti, Innocenti,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Londei, Loreto,
Manzini, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Murrura,
Napoli, Nerli, Nocchi, Orsini,
Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pishedda, Pistoia, Polenta, Putignano, Rabino, Rapisarda, Ravasio, Rognoni, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,
Saporito, Scivoletto, Smuraglia,
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Venturi,
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Cannariato,
Ferrara Vito,
Scheda.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Baldini e da altri senatori:

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	59
Contrari	132
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Brescia.

Non è approvato.

L'emendamento 1.12, presentato dal senatore Preioni, è stato trasformato in ordine del giorno.

Invito il senatore segretario a darne lettura.

TOSSI BRUTTI, *segretario*: «Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 395, impegna il Governo a valutare l'opportunità di disporre il differimento della prima elezione dei Consigli provinciali delle costituenti nuove province, ai sensi della legge n. 142 del 1990, al 1996».

9.395.2

PREIONI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

SAPORITO, *relatore*. Sono favorevole a che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, insiste per la votazione?

PREIONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, la legge n. 142 ha molto innovato nelle amministrazioni locali. Sotto taluni aspetti, però, il testo sembra non in linea con il titolo, che reca l'espressione «autonomie locali». Proprio per quanto concerne le aree metropolitane, infatti, è stata gravemente limitata l'autonomia delle regioni. Quante e quali dovessero essere le aree metropolitane è stato stabilito a Roma, entro quali termini è stato stabilito a Roma; soprattutto si è stabilito a Roma l'obbligo per le regioni di provvedere all'istituzione delle aree metropolitane.

Noi riteniamo, secondo i principi delle autonomie, che debbano essere le regioni a decidere autonomamente e liberamente se istituire le aree metropolitane o no. Lo scopo di questo emendamento 1.7, quindi, non è contro le aree metropolitane: esso semplicemente intende consentire alle regioni che ritengono non opportuna la disposizione centralista o che semplicemente vogliono attendere un momento futuro per l'istituzione dell'area metropolitana di decidere autonomamente senza rimanere soggette a obblighi e termini fissati, come ho detto, a Roma.

In ogni caso, signor Presidente, chiedo che l'emendamento sia votato per parti separate, in quanto, se l'Assemblea accoglierà la nostra proposta, ne conseguirà che il comma 3-ter sarà approvato automaticamente.

Se l'Assemblea si pronuncerà invece in senso sfavorevole sul primo comma, il 3-bis, del nostro emendamento - eventualità che mi auguro non si verifichi - chiediamo che non sia, in caso di inerzia della regione, il Governo a sostituirsi. Ciò non perchè noi amiamo le regioni pigre e inattive, ma semplicemente perchè il non attuare le aree metropolitane è a nostro avviso una scelta politica. La mia esperienza di consigliere regionale e di presidente della commissione affari istituzionali della regione Lombardia mi fanno propendere per questa interpretazione. Non vi è un'inerzia dovuta a inefficienza o pigrizia, ma a volontà politica, tanto è vero che di tutte le aree metropolitane, per quanto mi risulta, proposte o meglio imposte da Roma, nessuna è stata realizzata. Ciò significa che le regioni non vogliono le aree metropolitane nei termini proposti centralisticamente.

Esprimo pertanto il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento, nell'interesse delle autonomie e delle regioni.

SAPORITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal senatore Speroni pone un problema molto delicato nei rapporti Stato-regioni, soprattutto nella nuova concezione dell'autonomia delle

regioni. So che anche nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali si sta lavorando in questa direzione, al fine di eliminare, nella prospettiva del nuovo regionalismo, tutto ciò che è intervento sostitutivo dello Stato in carenza di decisioni da parte delle regioni.

La legge n. 142 prevedeva un termine perchè le regioni esercitassero la loro competenza a definire l'area metropolitana. Quando il provvedimento fu messo a punto si pensava che da parte delle regioni vi fosse grande interesse a definire le aree metropolitane; l'esperienza successiva ha dimostrato, però, che l'interesse è stato scarsissimo, se è vero che solo qualche regione ha esercitato questo potere e le altre non hanno ancora definito le aree metropolitane.

Questo argomento è stato oggetto di interventi interessanti di molti colleghi. In relazione alle considerazioni che ho svolto e anche nella prospettiva del nuovo regionalismo, l'emendamento del collega Speroni coglie un aspetto interessante, specialmente là dove afferma che la regione non è obbligata a scegliere l'area metropolitana, ma può farlo. L'emendamento del senatore Speroni tende ad abrogare il comma 3 dell'articolo 21 della legge n. 142, che prevede i casi in cui vi sia il potere sostitutivo dello Stato.

Alla luce di queste considerazioni, come relatore esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame e invito i vari Gruppi parlamentari a valutare gli aspetti di novità emersi anche dal dibattito odierno per dare un apprezzamento conforme a quello che è stato manifestato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Se non vi sono obiezioni, accolgo la richiesta avanzata dal senatore Speroni di votazione per parti separate.

Senatore Saporito, il suo parere favorevole si riferisce alla prima o alla seconda parte dell'emendamento 1.7?

SAPORITO, *relatore*. Il mio parere è favorevole sull'emendamento nel suo complesso, in quanto la seconda parte è conseguente alla prima.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, considerato il parere favorevole del relatore, ritiro la mia richiesta di votazione per parti separate.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non intende di solito rinunciare ai poteri che gli vengono dalla legge conferiti.

Nel caso di specie, però, il Governo ha dimostrato la sua volontà di non utilizzare i poteri sostitutivi che la legge n. 142 del 1990 ad esso commetteva. È quindi favorevole all'emendamento, ricordando però alle forze politiche e ai Gruppi parlamentari che l'area metropolitana, in sede di redazione della citata legge fu intesa quale momento essenziale di sviluppo del reticolo autonomistico e della forza dei comuni.

Il Governo, pertanto, pur pronunziandosi in senso favorevole all'emendamento, raccomanda alle forze politiche di tener conto di questa autonomia dei poteri locali e di questo sforzo autonomistico, nel convincimento che uno Stato pluralistico, come è il nostro, ha bisogno di autonomie forti e saggiamente considerate anche dal Governo centrale.

ORSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, nonostante il largo consenso che la proposta emendativa in esame ha ricevuto vorrei soffermarmi brevemente sulle ragioni per cui non la voterò.

Esse riguardano il fatto che (mi sembra nella diffusa non consapevolezza dell'Aula) si cancella il termine entro cui deve avvenire la delimitazione territoriale di ciascuna area metropolitana. Nell'attuale testo si prevede che ad essa si proceda entro un anno dall'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990. Molte regioni non hanno adempiuto a questo obbligo, ma è un loro problema (la Liguria, ad esempio, lo ha fatto).

Nel testo che si vuole ora introdurre si afferma puramente e semplicemente che la regione «può procedere» alla delimitazione dell'area metropolitana, senza stabilire entro quale termine.

SAPORITO, *relatore*. Il termine c'è.

ORSINI. Occorre che tale aspetto sia molto chiaro, altrimenti apriremo un processo interminabile che non ci porterà da nessuna parte.

Qualora la questione fosse definita, la mia osservazione verrebbe meno, anche se nell'emendamento 1.7 non c'è questa precisazione. Deve essere chiaro che resta il termine di un anno (sia pure con la proroga) entro cui procedere alla delimitazione delle aree metropolitane.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, desidero precisare che con l'emendamento si riconosce soltanto la discrezionalità in capo ai consigli regionali.

Il termine esiste e forma oggetto del nuovo disegno di legge che stiamo per votare, mentre l'emendamento 1.7 si riferisce ad una parte limitata della legge originaria.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento in esame. Esso non ci appare in contraddizione con il significato forte che, allorquando fu approvata la legge n. 142 del 1990, attribuiamo all'istituzione dell'area metropolitana, un significato che va nella direzione di un rafforzamento dei poteri locali.

Tuttavia, si deve tener conto del fatto che un tale rafforzamento non può non passare attraverso la condivisione da parte dei poteri locali, e in primo luogo della regione, dei nuovi assetti del governo territoriale. Non ci sembra che la via del carattere obbligatorio e quella dei poteri sostitutivi rispondano a tale esigenza.

Pertanto, a mio avviso, l'introduzione di questa nuova norma si muove nella direzione di una maggiore valorizzazione dell'autonomia regionale. Oggi, nella stagione in cui vediamo nel rafforzamento di un vero Stato regionale, in tutte le sue competenze, una delle strade per uscire dalla crisi che attanaglia le nostre istituzioni, credo che ci vengano chiesti comportamenti coerenti, via via che procediamo ad aggiustamenti di normative precedenti.

STRUFFI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, anche il Gruppo socialista guarda con favore a questa modifica, fermo restando che la questione delle aree metropolitane, come è stato ricordato, investe, per la sua stessa dimensione, lo Stato e quindi il Governo, dati i problemi di interconnessione che esistono tra le aree stesse e che coinvolgono l'intero territorio nazionale.

È chiaro che i consigli regionali devono avere competenze in materia e che una spinta in direzione di un più forte regionalismo ci vede sicuramente favorevoli.

Colgo l'occasione affinché si valorizzi, nella determinazione delle aree metropolitane, il ruolo delle province nella nostra società. Voglio augurarmi che questa nuova «estate delle autonomie» venga di fatto rispettata e non si trasformi in seguito in una indefinita attuazione di scelte che comunemente devono essere fatte e che devono trovare risposte immediate ed adeguate proprio perchè investono questioni di interesse nazionale, come quello dell'area metropolitana romana e l'assetto delle province del Lazio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, noi socialisti voteremo a favore del disegno di legge in discussione. Voteremo a favore perchè riteniamo che nel nostro paese vi sia un'esigenza di revisione delle circoscrizioni provinciali, non senza aver precisato però che siamo contrari ad ogni sorta di proliferazione di nuove province. Votando a favore non possiamo però non constatare amaramente che il Governo (non l'attuale, ma quello precedente) ha lasciato decadere i termini della delega che aveva ricevuto senza costruire una nuova situazione che potesse andare incontro alle esigenze di tante e tante popolazioni.

È stato detto che vi sono state e vi sono inadempienze da parte delle regioni; bisogna però precisare che compito del Governo è anche coordinare il lavoro delle regioni sollecitandole a compiere i propri adempimenti.

Votando a favore del disegno di legge chiediamo che il Governo, nell'esercizio della delega che avrà dal Parlamento, rispetti i criteri direttivi della legge stessa, come riteniamo che debba rispettare lo spirito e la lettera dell'articolo 133 della Costituzione. Lo diciamo perchè riteniamo che il Governo, nell'esercizio della delega, almeno per quanto concerne la prima parte, abbia rispettato i criteri della delega stessa e lo spirito dell'articolo 133 della Costituzione.

La legge 8 giugno 1990, n. 142, elenca sette province per le quali, allo stato di approvazione della legge stessa, vi era già il parere favorevole da parte delle regioni competenti. Queste sette province erano Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania. Ebbene, nell'esercizio della delega il Governo, contravvenendo alla legge e alla Costituzione, ha inserito un'ottava provincia: quella di Vibo Valentia.

Questo perchè Vibo Valentia, alla quale mi sento particolarmente legato, ha avuto il suo nume tutelare e il suo santo ispiratore. Il santo ispiratore è stato l'attuale sottosegretario per l'interno, senatore Murmura, al quale rinnovo ancora una volta la mia stima personale. Il nume tutelare è stato allora ministro dell'interno, onorevole Scotti, che per il modo in cui si è comportato è venuto meno alla delega ricevuta dal Parlamento.

Constatato questo, non possiamo però non rilevare che se è vero che è stata violata la legge, è altrettanto vero che con quel colpo di mano il ministro Scotti ha potuto realizzare la costituzione di una nuova corrente all'interno del partito della Democrazia cristiana in Calabria.

Ho voluto citare questo episodio per dire che questo Governo non può fare quello che ha fatto il Governo precedente; nella determinazione delle nuove province prevalente dovrà essere la volontà manifestata dai comuni.

Detto questo, mi si consenta un chiarimento. Il collega Piccolo, intervenendo in sede di discussione generale, parlando delle province di Castrovillari e della Sibaritide, mi pare sia incorso in un errore madornale per quanto riguarda la condizione in cui si trova la istituenda provincia della Sibaritide; vi è una richiesta di ben trentatré comuni, che contano oltre 200.000 abitanti. Tutti questi comuni hanno votato con regolari delibere dei consigli che sono state legittimamente approvate anche dagli organi di controllo. Si tenga presente che della istituenda provincia della Sibaritide fanno parte tre comuni (quelli di Rossano, di Corigliano e di Cassano), che riuniscono una popolazione di oltre 100.000 abitanti.

Quindi ritengo che il territorio della Sibaritide sia nelle condizioni previste dalla legge per divenire provincia autonoma, se vorranno essere rispettati lo spirito e la lettera della legge che ancora una volta, dichiarando il nostro voto favorevole sul disegno di legge del Governo, abbiamo voluto invocare. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto chiarire al collega Frasca che i dati circa le popolazioni delle istituende province sono stati da me rilevati dagli appunti trasmessi dal Ministero dell'interno alla Commissione affari costituzionali, che prima di deliberare la proroga ha voluto sapere qual era lo stato delle pratiche. Pertanto, se errore c'è stato, l'errore madornale è del Ministero e non del sottoscritto che a quei dati si è attenuto.

Detto questo, voglio rilevare che sul provvedimento abbiamo tentato in tutti i modi di trovare una soluzione che fosse la più obiettiva e la più rispettosa della legge. Abbiamo purtroppo trovato sordità da parte dei colleghi. Alcuni si sono clamorosamente contraddetti, dato che avevano fatto dichiarazioni pubbliche, in Commissione o alla stampa, affermando che non era opportuno istituire nuove province oltre alle otto già istituite nel febbraio del 1992, mentre questa mattina hanno votato a favore della delega al Governo per l'istituzione di nuove province. Vi è stata la stessa dichiarazione del facente funzioni di Capogruppo della DC, Vittorino Colombo, che pur argomentando nel senso di dover prima delimitare le aree urbane delle aree metropolitane - che è ciò che veniva sostenuto nel mio emendamento ed in quello presentato dal senatore De Cosmo - ha concluso chiedendo di votare a favore delle disposizioni del Governo contrarie all'emenda-

mento. Sono prevalsi cioè interessi di calcolo clientelare senza rendersi conto che molto spesso in questi interessi i conti non tornano, perchè – come si dice dalle mie parti – quel che si guadagna sui limoni si può perdere sulle arance e quindi se si accontenta qualcuno si scontenta qualcun altro.

Questa, a mio parere, era l'occasione buona per guardare con obiettività ai problemi, specificando con chiarezza le ragioni che ispiravano una nuova delega e un nuovo termine al Governo.

Abbiamo cercato di trovare tutte le soluzioni possibili, ma non abbiamo trovato che questa sordità. Concluderemo quindi per un voto contrario sul provvedimento che non ci soddisfa. Speriamo che il Governo, in sede di attuazione, possa tener conto non soltanto di questo dibattito, ma anche delle obiezioni serie e corpose che sono state avanzate all'iter delle varie pratiche.

Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue PICCOLO). In particolare, per quella relativa alla Puglia, ricordo che esiste una delibera del consiglio regionale (l'unica che rispetta i termini previsti nella legge) in cui si statuisce che prima bisogna delimitare l'area metropolitana e poi le nuove province. Di questo il Governo deve tener conto. Le proposte di legge, inoltre, riguardavano tredici comuni e 400.000 abitanti. Sette comuni hanno deliberato di aderire alla provincia di 400.000 abitanti; nessuno di loro ha deliberato di aderire alla provincia di sette comuni e di 172.000 abitanti.

Credo che il Governo farà tesoro dei suggerimenti e delle obiezioni avanzati nel dibattito. Ciò nonostante, dichiariamo il nostro voto contrario sul provvedimento e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

ZAPPASODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZAPPASODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale per il semplice motivo che il provvedimento mi crea non poche perplessità. Il differimento di taluni termini in materia di istituzione di aree metropolitane e di nuove province, cui si fa espresso riferimento nella relazione di accompagnamento, è in realtà una vera e propria riapertura dei termini.

Il Ministro dell'interno ed il Governo hanno ben ottemperato alla delega concessa con la legge n. 142 del 1990. Oggi si ricorre all'espediente della riapertura dei termini, scaduti già dal giugno del 1992, per alimentare le istanze insoddisfatte dei comuni che aspirano ad elevarsi a province. Così, dopo aver istituito quelle di Biella, Verbania, Lecco,

Lodi, Prato, Rimini, Crotone e Vibo Valentia, si riaprono i termini per le province di Fermo, Sulmona, Avezzano, Castrovillari, Barletta, e così via, e si dovrà conseguentemente proseguire con le province di Vasto, Lanciano, Melfi e Fabriano. E ce ne sono ancora altre in attesa.

Stiamo così creando, forse a solo riprovevole scopo campanilistico, delle province lillipuziane, disattendendo lo spirito dell'articolo 16 della legge n. 142 del 1990, secondo il quale la popolazione delle province risultanti dalle modificazioni territoriali non deve essere inferiore a 200.000 abitanti. Alla lettera e) di detto articolo è stato aggiunto un «di norma». Ora invece è diventato «di regola» istituire province con meno di 200.000 abitanti, disattendendo, come dicevo, lo spirito della norma; ma fatto ancora più grave è che spesso, a seguito di queste modificazioni territoriali, anche le province, madri delle nuove, scendono sotto i 200.000 abitanti.

Un altro motivo di perplessità è contenuto in un interrogativo: quanto costano queste province? Nessuno ha saputo o voluto quantificare le nuove spese. Secondo alcune previsioni, si tratterebbe di migliaia di miliardi per spese necessarie all'acquisto e all'affitto di immobili, per il personale, per spese generali di funzionamento, nonché per spese necessarie al trapasso tra vecchie e nuove province. Si tratta a mio avviso di un colossale spreco di risorse sotto le riprovevoli pressioni campanilistiche capaci solo di rompere equilibri territoriali raggiunti e stabilizzati negli anni.

Per questo genere di iniziative, pertanto, ritengo che sarebbe opportuno non solo aspettare tempi migliori, ma anche che vi fosse un esame da parte del Parlamento, dopo attente indagini conoscitive, per rispondere al meglio alle esigenze delle popolazioni interessate.

Per questi motivi, seppure succintamente elencati, e per quel senso di responsabilità che tutti dovremmo avere nell'attuale difficile momento per la finanza pubblica, le istituzioni democratiche e la loro credibilità, a titolo personale dichiaro il mio voto contrario sul provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Giorgi, Rapisarda, Pierri e Ferrara Vito. Congratulazioni.*)

PAIRE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAIRE. Signor Presidente, i senatori liberali voteranno a favore del differimento dei termini che si intende effettuare attraverso il disegno di legge al nostro esame. Il senso di responsabilità al quale siamo chiamati deve però riportare la nostra attenzione ad evitare che vi sia una polverizzazione dell'ente provincia. Quest'ultimo era stato adeguatamente riqualificato dalla legge n. 142 del 1990, che però, come ho potuto verificare anche in qualità di amministratore provinciale, è stata generalmente disattesa dalle regioni. Era previsto che le province ed i comuni dovessero gestire parti importanti di autonomia, ma le leggi delega non sono venute.

Chiedo pertanto che il Governo operi una verifica sull'attuazione della citata legge n. 142, perchè la Costituzione prevede per le regioni compiti legislativi e di programmazione in collaborazione con gli enti

territoriali, ma la gestione dovrebbe essere di competenza delle province e dei comuni. In questo modo avremmo un vero decentramento; mantenendo lo *status quo*, invece, abbiamo una seconda Roma in ogni capoluogo regionale.

I senatori liberali voteranno a favore del provvedimento in esame perchè siano recuperabili alcune situazioni che meritano la nostra attenzione; penso, ad esempio, a Barletta e ad altre realtà. Occorre però che il senso di responsabilità dei consigli regionali contenga questa spinta alla polverizzazione e alla disgregazione in molti piccoli centri, che andrebbe ad annullare la valenza di quello che è indicato come ente fulcro centrale dell'amministrazione del territorio, cioè l'ente provincia.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sul provvedimento al nostro esame.

Nel corso del dibattito sono state espresse numerose e controverse osservazioni e considerazioni, a mio avviso anche oltre lo spirito ed il contenuto del provvedimento. Infatti, sono stati sostenuti con passione emendamenti tendenti a precludere la possibilità di istituire nuove province e subito dopo, da parte di colleghi dello stesso Gruppo, è stata sottolineata con passione l'opportunità di proporre emendamenti che riaprissero i termini per istituire dieci, venti oppure cinquanta nuove province. Quindi, sono emerse posizioni contraddittorie che tradiscono lo spirito del provvedimento, che a mio avviso rappresenta un atto di equità rispetto al diritto di quelle realtà che hanno adempiuto entro i termini di legge alle indicazioni normative e che, a causa della crisi del Governo e dello scioglimento anticipato delle Camere, non hanno ottenuto una risposta dall'Esecutivo (quella risposta che invece hanno avuto altre realtà). Ritengo che noi dobbiamo rispettare tali posizioni anche perchè alcune realtà, oltre a raccogliere la documentazione prevista dalla legge n. 142 del 1990, si sono fatte promotrici di una raccolta di firme per presentare una proposta legislativa di iniziativa popolare. Allora, a mio avviso, è necessario dare una risposta a questi cittadini ed è in questo spirito che si pone il disegno di legge al nostro esame. Non è il Parlamento (quest'Aula) che deve procedere all'istituzione di nuove province, ma sarà il Governo ad esaminare le richieste presentate e a dare risposta, esercitando così un suo diritto dovere.

La discussione che si è svolta in quest'Aula è andata ben oltre: è stato travisato lo spirito del provvedimento. Nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali qualcuno ha proposto di trasformare il Senato in una Camera delle regioni. Penso che tale trasformazione sia stata già realizzata, perchè in questa occasione si sono levate voci e sono state espresse posizioni distorcenti rispetto a quella che dovrebbe essere la considerazione della comunità nazionale delle esigenze locali e delle aspirazioni delle popolazioni (e quindi delle posizioni che noi dovremmo assumere).

Concludo il mio intervento con questo richiamo e con un appello al Governo affinché, in applicazione della proroga della delega, proceda al più presto all'esame delle diverse situazioni ancora aperte e affinché dia in tempi brevi le opportune risposte.

Nel caso in cui il Governo ravvisi un riscontro positivo, dovrà procedere subito alla firma dei decreti per l'istituzione delle nuove province.

LEONARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il Presidente del mio Gruppo parlamentare che mi ha consentito di esprimere il mio dissenso in ordine al provvedimento al nostro esame; un dissenso che avevo già manifestato nel momento in cui abbiamo approvato la legge n. 142 del 1990, anche se era ancora carico di dubbi più che di certezze sulla opportunità o meno di istituire le sette nuove province.

Onorevoli colleghi, sul tema dell'amministrazione provinciale si era già discusso in un passato non tanto remoto (anzi, abbastanza recente), come pure sulla opportunità o meno di mantenere in vita questa istituzione. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che personalmente ero favorevole al mantenimento delle istituzioni province. Comunque, non ritengo che ciò che abbiamo approvato vada nella direzione giusta. Allora i miei dubbi riguardavano soprattutto la capacità di tenuta del Governo e del Parlamento a fronte di altre richieste di istituzione di nuove province. Si parlò di un assalto alla diligenza che oggi si è puntualmente verificato.

E non serve, come elemento di consolazione o per tranquillizzare la nostra coscienza, dire che l'istituzione di una nuova provincia non comporta necessariamente ulteriori spese. Diceva poco fa il collega Speroni che bisogna considerare anche il costo rappresentato dal disagio dei cittadini: vorrei essere convinto da queste affermazioni, ma so benissimo che non sarà così.

I dubbi si sono trasformati in certezze quando mi sono incontrato con gli elettori e gli operatori della mia terra, che subisce un'amputazione con l'istituzione della nuova provincia. Mi è stato chiesto se l'istituzione di nuove province, quindi di nuovi centri di spesa, nel momento in cui lo Stato è impegnato allo spasimo per contenere la spesa pubblica, sia un'operazione compatibile. Confesso che mi sono trovato in serie difficoltà nel rispondere a quelle contestazioni ed in questo momento le condivido fino in fondo. Andare incontro alle esigenze della popolazione non significa necessariamente istituire nuove province. La situazione geografica della provincia di Novara (la mia provincia), ad esempio, giustifica più che negli altri casi l'istituzione di una nuova provincia, dal momento che il territorio è lungo 165 chilometri e il capoluogo è posto all'estremo sud. Peraltro, a nord, vi sono piccoli centri dislocati in vallate alpine, per cui vi sono notevoli difficoltà di collegamento con la città di Novara. Ma ritengo che la

tecnologia e lo sviluppo della rete viaria avrebbero potuto mitigare i disagi dei cittadini che debbono recarsi nel capoluogo. Soprattutto, credo che colpevolmente non sia stato dato luogo ad una politica lungimirante da parte delle amministrazioni provinciali che si trovavano ad operare in contesti territoriali come il nostro. Non è stato tempestivamente attuato un sano decentramento, ad esempio con una dislocazione più opportuna degli uffici che avrebbe determinato un contenimento della spesa.

Non sono affatto convinto che la spesa potrà essere contenuta qualora sorgeranno in queste nuove realtà commissariati, delegazioni della Banca d'Italia, prefetture, e così via.

Quello che mi spinge a manifestare pubblicamente il mio dissenso oggi è un altro fatto. Mentre parliamo di democrazia partecipata, mentre la parola *referendum* tiene banco nei nostri dibattiti e in sedi prestigiose, avrei preferito che l'istituzione della nuova provincia fosse stata oggetto, questa sì, di *referendum* da parte delle popolazioni. Ho la netta convinzione che se si fosse indetto un *referendum* nella mia provincia, i cittadini a maggioranza si sarebbero espressi a favore del decentramento, ma non certo per l'istituzione di una nuova provincia.

Un altro fatto negativo è stato quello di impedire alle popolazioni della città di Omegna e di tutta la zona del Cusio di celebrare un *referendum* ed esprimersi sull'appartenenza all'istituenda nuova provincia o al territorio della provincia di Novara. È un fatto grave che oggi mi induce a prendere la parola in questa Assemblea e ad esprimere, per la prima volta, il dissenso dal mio Gruppo.

Che sia un fatto fortemente connotato da campanilismo lo si evince dalla diatriba che si è scatenata poi nell'ambito della costituenda nuova provincia in ordine alla scelta del capoluogo. La concorrenza tra Verbania e Domodossola ha tenuto banco e non si è ancora esaurita.

Attraverso i soliti compromessi, che comporteranno necessariamente nuove spese, si cercherà di contemperare le diverse richieste e di accontentare un po' tutti.

Mi sembra, onorevoli colleghi, che in questa Assemblea vi sia un po' troppo ottimismo e che di fronte ad un paese chiamato a sopportare nuovi sacrifici a breve o a lunga scadenza questo sia un lusso che nel momento attuale non possiamo permetterci. (*Applausi dai Gruppi della DC, del PSI, «Verdi-La Rete» e Misto. Congratulazioni*).

VISIBELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISIBELLI. Signor Presidente, per la verità dopo l'intervento del collega Leonardi, che si può sottoscrivere appieno, potremmo sentirci esentati dall'onore e dall'onere di intervenire se non dovessimo esprimere anche una posizione politica in merito al provvedimento in esame, cosa che mi accingo a fare.

Devo però innanzitutto esprimere un riconoscimento e un ringraziamento al relatore, senatore Saporito, per la navigazione procellosa in cui ha trovato la sua navicella e per il modo in cui ha saputo guidarla, tentando un raccordo fra posizioni differenti anche se, caro relatore, le

sue dichiarazioni di giovedì scorso sono piuttosto diverse dalle dichiarazioni e dalle indicazioni di voto date nella odierna seduta del Senato.

Detto ciò, devo sottolineare che il Gruppo del Movimento sociale italiano ha avuto ragione quando, due anni fa, votò contro la legge n. 142; fummo in quell'occasione facili profeti nel ritenere che quella legge sarebbe stata simile alle grida manzoniane, che sarebbe stata come la strada che porta all'inferno, lastricata di buone intenzioni, mentre la realtà trova eco nel provvedimento sottoposto all'esame di questo Senato ciarliero e rumoroso.

Il provvedimento in esame prende atto che i termini previsti per le aree metropolitane sono stati bellamente disattesi dalle regioni, per cui i primi due commi sono di proroga. Inoltre, con l'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Speroni e da altri senatori della Lega, ci potrà essere non solo disattenzione, ma anche un vero e proprio disinteresse da parte delle regioni alla costituzione delle cosiddette aree metropolitane.

Niente di nuovo, quindi, sotto il sole! Quello che invece paventiamo è quanto stabilito dal terzo comma, che ci fa quasi rimpiangere le previsioni della legge n. 142, le vostre previsioni, laddove si era identificato un certo numero di province, a cui in sede di emanazione dei famosi «decreti Scotti» se ne aggiunse un'altra. Anche il disegno di legge n. 678, presentato dalla senatrice Marinucci, individua un certo numero di province che secondo l'autorevole collega avevano ultimato il loro *iter*; dal dibattito odierno e da quello svolto la settimana scorsa abbiamo avuto modo di rilevare che sono altre le province in lista di attesa.

Allora, delle due l'una: o la madre delle province è sempre incinta, oppure la collega commetteva un errore, era disinformata e ha scritto perciò una «cretinata» nel disegno di legge n. 678: *tertium non datur*.

Ecco perchè, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, voteremo contro, pur condividendo l'eventuale proroga dei termini; infatti se ci sono delle province il cui *iter* di istituzione è stato ultimato e che solo per disattenzione del Governo oppure per lo scioglimento anticipato delle Camere non sono state costituite, non è giusto penalizzarle.

Desidero inoltre far notare che per l'istituzione della provincia di Vibo Valentia c'è stata una corsia privilegiata, mentre ciò non si è verificato per le province *de quo agitur*.

Ecco perchè ribadiamo ancora una volta la contrarietà al disegno di legge in esame; temiamo che in questa operazione di bassa macelleria clientelare il Governo non abbia la serenità sufficiente per procedere in maniera retta. (*Interruzione della senatrice Marinucci Mariani*). Evidentemente la senatrice Marinucci non mi è stata a sentire. Desidero chiarire che nessuno, tanto meno chi sta parlando, ha voluto mancarle di rispetto. Si è trattato soltanto di un fatto dialettico; avendo la senatrice Marinucci presentato i nominativi di alcune province che sono in attesa, si è fatto presente che o l'autorevole collega è disinforma-

mata, oppure il Governo ha in animo di aggiungere «qualcosa», dal momento che la madre delle province è sempre incinta. In ogni caso ci sono i resoconti a dimostrazione di quanto abbiamo affermato.

In conclusione, per i motivi illustrati, voteremo contro il provvedimento sottoposto al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatrice Marinucci, le faccio presente che potrà parlare per fatto personale alla fine della seduta.

GIANOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIANOTTI. Signor Presidente, devo dichiarare il mio stupore al Governo, il quale si è più volte presentato in questa sede per dirci che occorre porre un limite all'incremento della spesa pubblica e per tale ragione ha sostenuto la necessità di tagliare la spesa sanitaria, la spesa per le pensioni, promettendoci di tornare in quest'Aula per ulteriori tagli. Contemporaneamente, tuttavia, si decide di dare vita a nuove province, cioè di aumentare la spesa pubblica.

È vero che i cittadini hanno bisogno di maggiori servizi, ma a ciò non si risponde con la moltiplicazione di centri burocratici, che avrà quale unico risultato quello di accrescere la spesa pubblica improduttiva.

Per tale ragione il mio voto sul provvedimento in esame sarà contrario. (*Applausi del senatore Sartori*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della seguente proposta di coordinamento:

«Il comma 3-bis dell'emendamento 1.7 è aggiunto al comma 1 come periodo aggiuntivo.

il comma 3-ter dell'emendamento 1.7 è aggiunto al comma 2 come periodo aggiuntivo».

1.

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarla.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.7, approvato da quest'Aula, modifica sia l'articolo 17 che l'articolo 21 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Secondo la proposta di coordinamento da me presentata, il comma 3-bis dell'emendamento costituirà periodo aggiuntivo al comma 1 ed il comma 3-ter costituirà periodo aggiuntivo al comma 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

PISTOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOIA. Signor Presidente, votando per il disegno di legge n. 395 credo che si voti per le province Sibaritide-Pollino, Castrovillari, sesta provincia pugliese, Sulmona, terza provincia umbra, Avezzano e Fermo che devono essere costituite. Senonchè il progetto di legge n. 395 assorbe il progetto di legge n. 678 che non cita tutte le province da me elencate. E che sono sette e non meno di sette.

Credo che si tratti di un chiarimento necessario e che va fatto in questa sede, ma che soprattutto deve essere tenuto presente dal Governo anche se il relatore mi ha dato le più ampie assicurazioni a questo proposito e di questo lo ringrazio.

È bene che il relatore senatore Saporito ribadisca in Aula che il disegno di legge n. 395, pur assorbendo il n. 678 (che ha dato origine a dubbi e perplessità) tiene conto delle sette province suddette, secondo la relazione elaborata dagli organi competenti e trasmessa al Senato dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se ritiene di dare una risposta a questa interpretazione personale che rimane agli atti ma che non può avere effetti di altro tipo.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, votiamo il disegno di legge n. 395 nel testo proposto dalla Commissione, che assorbe il disegno di legge n. 678. Ciò non significa che lo fa proprio; la preoccupazione del collega è che il disegno di legge presentato dalla senatrice Marinucci Mariani venga assorbito nel testo che abbiamo esaminato. Il testo che noi approviamo è quello proposto dalla Commissione; in esso non ci sono le elencazioni di province.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge n. 395, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, nel quale deve intendersi assorbito il disegno di legge n. 678.

Ricordo all'Assemblea che su tale provvedimento in precedenza è stata richiesta dal prescritto numero di senatori la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquaviva, Azzarà,
Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Benvenuti,
Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco,
Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Cabras, Campagnoli, Cappelli, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Colombo,
Colombo Svevo, Conti, Covelto, Coviello, Cusumano, Cutrera,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Matteo, De Vito,
Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Dujany,
Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Ferrara Pasquale, Ferrara Salute,
Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi,
Franza, Frasca,
Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gibertoni, Giorgi,
Giovanniello, Giunta, Golfari, Graziani, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Ladu, Lama, Lauria, Lorenzi, Loreto,
Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,
Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Minucci Daria,
Montresori, Muratore, Murmura,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Pecchioli, Pellegrino, Perin, Perina,
Pezioni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo,
Polenta, Pulli, Putignano,
Rabino, Redi, Ronzani, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,
Saporito, Scaglione, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Speroni,
Staglieno, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,
Venturi,
Zecchino.

Votano no i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Andreini, Anesi,
Boffardi, Bonferroni, Brutti, Butini,
Candioto, Cappuzzo, Carrara, Condorelli,
Danieli, De Paoli, Dionisi, Doppio,
Ferrara Vito, Ferrari Karl, Filetti,
Gianotti, Giollo, Grassani, Greco,
Innocenti,
Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Londei, Lopez,
Maisano Grassi, Marchetti, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Montini,
Mora,
Parisi Vittorio, Pavan, Piccolo, Pierri, Pischedda, Pontone, Preioni,
Procacci,
Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Ricci, Riviera, Rubner, Russo
Michelangelo,
Salvato, Sartori, Signorelli, Specchia,
Vinci, Visco, Visibelli,
Zappasodi, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Giovanelli,
Minucci Adalberto,
Zilli.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 395, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato:

Senatori presenti	212
Senatori votanti	211
Maggioranza	106
Favorevoli	145
Contrari	63
Astenuti	3

Il Senato approva.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 678.

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

«Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (635), d'iniziativa dei deputati Caveri e Acciaro (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati);

«Modifiche e integrazioni allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia» (406), d'iniziativa del senatore Carpenedo e di altri senatori;

«Modifiche dell'articolo 8, n. 1 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (540), d'iniziativa del senatore Riz e di altri senatori

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale: «Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali

per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (635), d'iniziativa dei deputati Caveri e Acciaro, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; «Modifiche e integrazioni allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia» (406), d'iniziativa dei senatori Carpenedo, Di Benedetto e Micolini; «Modifiche dell'articolo 8, n. 1 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (540), d'iniziativa dei senatori Riz, Rubner e Ferrari Karl.

Ricordo che la relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dujany. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge costituzionale di modifica ed integrazione degli Statuti speciali della Valle d'Aosta, della Sardegna, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige giunge finalmente in quest'Aula dopo un *iter* nei due rami del Parlamento iniziato fin dagli anni '80. (*Brusio in Aula*).

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. Raccomando ai colleghi un po' di silenzio. Se avete bisogno di parlare uscite dall'Aula, per piacere.

Proseguia, senatore Dujany.

DUJANY. Una prima proposta fu da me presentata nel 1982 alla Camera dei deputati e non è mai giunta in quest'Aula.

Le norme costituzionali prevedono una armonizzazione di alcune competenze tra le regioni a statuto speciale ed esattamente l'armonizzazione della competenza sull'ordinamento degli enti locali, che oggi è primaria per la regione siciliana, secondaria per il Trentino-Alto Adige e per il Friuli-Venezia Giulia, mentre non esiste per la Sardegna e la Valle d'Aosta. Con il provvedimento in esame si attribuisce la competenza primaria dell'ordinamento degli enti locali alle quattro regioni in modo da uniformarle alla regione Sicilia. Inoltre, prevede il riconoscimento dell'insegnamento della lingua tedesca nella Valle del Lys in Valle d'Aosta. In terzo luogo si prevede l'istituzione della commissione per le norme di attuazione.

Questi provvedimenti vanno in una linea positiva dell'autonomia e dell'Europa.

L'accordo di Maastricht ha affermato il principio della sussidiarietà. L'Europa, attraverso il Consiglio ed il Parlamento, ha affermato il principio del pluralismo e della diversità linguistica. Infatti da lunghi anni i diversi organi del Consiglio d'Europa ed il Parlamento europeo hanno rivolto la loro attenzione alle lingue regionali o minoritarie. Fin

dal 1981 ed ancora nel 1992, con raccomandazioni o risoluzioni, hanno elaborato misure di protezione attraverso la Carta delle lingue e delle culture regionali, che tende a proteggere e promuovere le lingue regionali o minoritarie.

Il fine di questi organi è di contribuire a realizzare un'unione europea con ideali e patrimonio comuni. La diversità linguistica, sostiene il Parlamento europeo, costituisce uno degli elementi più preziosi del patrimonio culturale europeo. L'identità culturale dell'Europa non è concepibile sulla base di una sola lingua. Al contrario la protezione e lo sviluppo delle sue lingue regionali e minoritarie, o minoritarie tradizionali, rappresentano un contributo alla costruzione dell'Europa poichè essa non può che riposare - secondo gli ideali dei membri del Consiglio d'Europa - su principi linguistici pluralistici.

Esiste poi il concetto di sussidiarietà, che ancora è da sviluppare e da approfondire.

In tutti questi anni però la via dell'Europa e del regionalismo hanno percorso dei binari separati, mentre il nuovo contesto impone di riconsiderare di ripensare i temi istituzionali in termini diversi. Le regioni si sono ingrossate, ma non si sono ingrandite. Hanno aumentato cioè le loro attività di gestione, ma non l'ambito della propria autonomia politica, che richiede sempre di più il riconoscimento delle diversità, mentre la coscienza diffusa e la politica culturale del nostro paese non accetta le differenziazioni. I partiti e le associazioni stesse sono caratterizzati dal nazionalismo e le sedi regionali sono articolazioni minori di strutture che trovano il loro vertice unitario nella sede nazionale, ripartizioni locali di un fenomeno nazionale unitario.

Questa è la cultura generale che va modificata. Il sistema istituzionale attuale proclama il valore dell'autonomia ma non tollera le differenziazioni, non tollera l'autonomia che invece dovrebbe essere potere-dovere di assumere decisioni responsabili.

Questo atto, questa iniziativa parlamentare, questa modifica costituzionale è invece una risposta positiva che lascia spazio e tende a dare spazio alle autonomie e alle diversità. Il sistema Italia, il nuovo ruolo che una collettività può svolgere in un mondo con frontiere aperte e sempre più deboli richiedono che vengano realizzati non solo le specificità locali ma anche quei connotati storici, culturali e linguistici, quel senso di vita che sono propri delle nazioni e che costituiscono la loro ricchezza. L'Europa e la nazione saranno forti solo se sapranno coniugare ed esaltare le diverse tradizioni, le diverse responsabilità nel loro interno che le arricchiscono ciascuna con le proprie caratteristiche.

In conclusione la revisione degli statuti speciali, proposta con il disegno di legge al nostro esame, rappresenta un tassello importante e significativo in materia di ordinamento degli enti locali e risponde alla convinzione, assai diffusa nell'opinione pubblica, secondo cui la potestà regionale ha radici profonde nella comunità. Le esperienze che potranno maturare nelle regioni a statuto speciale forniranno certamente nuovi elementi utili ad affrontare il tema del regionalismo e quello del decentramento in un nuovo clima di organizzazione e di funzionamento generale. *(Applausi dai Gruppi misto e della Lega Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Poichè il senatore Marchetti ha rinunciato ad intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, intendo soltanto ringraziare il collega Dujany e confermare, anche da parte del relatore, le speranze di cui egli ha parlato nel suo intervento. Il provvedimento al nostro esame cerca di ridurre la distanza tra le regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario e si pone nella prospettiva della nuova Europa. Per questo motivo chiediamo l'accoglimento del provvedimento nel testo licenziato dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

COSTA, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame è di natura costituzionale e riguarda le modifiche e le integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige, oltre una serie di norme relative alla protezione delle minoranze linguistiche.

Come è stato detto dal senatore Dujany, già nella scorsa legislatura le Camere avevano affrontato l'argomento, in ordine al quale sostanzialmente si propone di ridurre le distanze tra le regioni soprattutto per quello che riguarda la potestà regionale in materia di ordinamento degli enti locali, di cui evidentemente si sente la necessità di un riordino, anche con riferimento alle relative circoscrizioni.

In questa sede, rinnovo il consenso del Governo al provvedimento nel testo scaturito dall'esame della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 635:

Art.1.

1. All'articolo 2 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*).ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Dopo l'articolo 40 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è inserito il seguente:

«Art. 40-*bis*. - Le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys individuati con legge regionale hanno diritto alla

salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali.

Alle popolazioni di cui al primo comma è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Dopo l'articolo 48 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è inserito il seguente:

«Art. 48-bis. - Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni di attuazione del presente Statuto e le disposizioni per armonizzare la legislazione nazionale con l'ordinamento della regione Valle d'Aosta, tenendo conto delle particolari condizioni di autonomia attribuita alla regione.

Gli schemi dei decreti legislativi sono elaborati da una Commissione paritetica composta da sei membri nominati, rispettivamente, tre dal Governo e tre dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta e sono sottoposti al parere del Consiglio stesso».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. All'articolo 3 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

«*b)* ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. All'articolo 4 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, dopo il numero 1) è inserito il seguente:

«1-bis) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;».

2. All'articolo 5 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, il numero 5) è abrogato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. All'articolo 4 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;».

2. All'articolo 5 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670, il numero 1) è abrogato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CARPENEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPENEDO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana sui disegni di legge nn. 635, 406 e 540 che riteniamo in linea con una tra le poche positive conclusioni del dibattito istituzionale in corso, vale a dire l'attualità del principio di sussidiarietà. Dentro la sussidiarietà si colloca il rilancio del regionalismo ed all'interno di detto rilancio la piena valorizzazione della specialità della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, delle cinque regioni a statuto speciale del nostro Paese.

Il dibattito istituzionale oggi si è concentrato sui sistemi elettorali. Basta leggere i giornali o chiedere alla gente che cosa sono le riforme istituzionali e la riduzione *ad unum* dei temi istituzionali appare evidente. Il dibattito porta alla luce molte posizioni e svariate piroette. Vi è una forte tendenza ad identificare il sistema proporzionale come la causa di tutti i mali. È questa una posizione in fin dei conti molto debole perchè non in grado di spiegare una realtà che è sotto gli occhi di tutti, fatta di sistemi elettorali in crisi ovunque. Infatti, se in Italia si critica la proporzionale, in Inghilterra è l'uninomiale secca ad essere sotto accusa, dato che non rappresenta in modo accettabile le opinioni degli elettori. Non parliamo poi del presidenzialismo che ha dato buoni

risultati negli Stati Uniti d'America (spiegabili ricordando come è nato quel grande paese) ma che quando è stato esportato ha perso il suo potere di attrazione. Il Sud America è quasi tutto presidenzialista ed è quasi tutto da non copiare. Basta riflettere sull'esperienza francese per rendersi conto che l'elezione diretta del Capo dello Stato o del Capo del Governo, il monocameralismo ed il collegio uninominale a doppio turno sono funzionali ad una forma di Stato accentrato che concede poco spazio alle regioni.

La motivazione più forte a sostegno del cambiamento della legge elettorale sta nel fatto che esso favorisce il ricambio della classe politica piuttosto che nella intrinseca superiorità di un sistema elettorale sull'altro. Non esiste un potere taumaturgico del collegio uninominale maggioritario, capace di eliminare la tendenza a vivere al di sopra delle proprie possibilità e ce ne accorgeremo presto.

Mi pare quindi giunto il momento di rilanciare il tema della necessaria articolazione dei poteri tra il livello locale, regionale, nazionale ed europeo, alla luce di un unico principio che non può che essere il principio di sussidiarietà. I disegni di legge nn. 635, 406 e 540 hanno il merito di richiamare l'attenzione del Parlamento e del paese in questa direzione e di spostare il confronto su temi concreti che non sono evidentemente quelli delle macroregioni nelle quali ogni specialità verrebbe soppressa, ma quelli dei poteri delle nostre regioni, ordinarie o speciali che siano.

I senatori del Gruppo della Democrazia cristiana apprezzano ovviamente il contenuto specifico dei provvedimenti al nostro esame. Essi rinforzano i poteri delle regioni speciali in materia di ordinamento degli enti locali e delle loro circoscrizioni. L'affidare questa materia alla loro competenza primaria nasce dalla necessità di uniformare le disposizioni degli statuti speciali secondo un indirizzo che vuole riaffermare le ragioni della specialità.

Desidero anche ricordare che la regione Friuli-Venezia Giulia in ragione dell'articolo 11 dello statuto di autonomia ha avviato un decentramento amministrativo che potrà trovare una più coerente ed efficace applicazione se accompagnato dal riconoscimento della piena competenza della regione sull'ordinamento degli enti locali.

Per questi motivi, sono lieto di annunciare il nostro voto favorevole sui disegni di legge nn. 635, 406 e 540 e contemporaneamente di poter ringraziare il relatore Saporito per il suo impegno fattivo e convincente. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

ANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo anch'io la parola solo per dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge costituzionale n. 635, che assorbe i disegni di legge nn. 405 e 540.

Si tratta dell'estensione della competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali, secondo quanto già previsto dallo Statuto della Regione siciliana, a tutte le altre regioni a statuto speciale.

Desidero sottolineare con soddisfazione, in particolare, che il disegno di legge n. 635, presentato dai deputati Caveri e Acciaro, contiene il riconoscimento della minoranza germanofona dei Walser della Valle d'Aosta e autorizza specifici provvedimenti di tutela.

Desidero inoltre sottolineare il valore della proposta - non accolta dalla Commissione - contenuta nel testo dei senatori Riz, Rubner e Ferrari Karl relativamente alla modifica dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige. Va posto in evidenza, infatti, che in questa proposta la competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali prevista per la Regione Trentino-Alto Adige è delegata alle distinte province autonome di Trento e di Bolzano. Si accentua ancora (anzi si conclude quasi) lo svuotamento delle competenze regionali e taluni temono che ciò possa preludere ad una lenta agonia dell'istituto regionale come ente di gestione e governo dell'autonomia speciale e conseguentemente ponga in una situazione di maggiore debolezza l'autonomia trentina, meno caratterizzata, forse, sotto il profilo della presenza di più gruppi linguistici.

Personalmente sono dell'avviso che l'attribuzione di competenze distintamente alle province autonome di Trento e di Bolzano - questo è il succo del mio intervento - non avrebbe leso affatto le ragioni dell'autonomia speciale: lo Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige mantiene intatta la sua validità per tutto il territorio regionale e per tutte le popolazioni che lo abitano.

Il governo e l'amministrazione dell'autonomia ormai da tempo sono stati demandati quasi interamente alle due province e solo queste attualmente sono responsabili della gestione dell'autonomia e responsabili anche di averla meritata. (*Brusio in Aula*).

Semmai, come rappresentante in Parlamento della minoranza linguistica ladina, presente appunto anche nel Trentino, dovrei lamentare tutti i ritardi e le ingiustificate distinzioni di trattamento che hanno caratterizzato l'attuazione dello Statuto di autonomia in questi venti anni nella nostra regione: infatti, come espressamente prevedono gli articoli 2 e 4 dello Statuto dovrebbero essere garantiti pari diritti a tutti i cittadini, italiani, tedeschi e ladini che siano, a Bolzano come a Trento.

Nel ribadire il senso del mio voto a favore di questo provvedimento faccio appello all'Assemblea, al Governo e alle forze politiche rappresentate, affinché al più presto sia posto rimedio a questa situazione e siano sostenute le iniziative che noi abbiamo presentato, sia per quanto riguarda la legge costituzionale *ad hoc*, sia per quanto riguarda eventualmente l'estensione al Trentino delle normative già attuate in favore dei ladini dell'Alto Adige nella provincia di Bolzano. (*Brusio in Aula*).

L'interesse della minoranza linguistica ladina delle Dolomiti, sia essa dislocata nelle valli del Trentino (la Valle di Fassa) oppure in quelle dell'Alto Adige (Gardena e Badia) o magari nel Veneto (Cortina d'Ampezzo), è del tutto omogeneo per la specificità delle caratteristiche linguistiche, culturali, ambientali ed economiche che la contraddistinguono. L'ambito dolomitico costituisce una ricchezza di particolare valenza per l'intera nazione. I problemi vanno riconosciuti nella loro globalità; al di sopra delle diverse competenze amministrative ed autonomistiche, ci deve essere lo spazio per il superamento delle attuali

diseguaglianze di trattamento e per un auspicabile coordinamento degli ordinamenti di tutela. *(Applausi dai senatori della SVP del Gruppo misto).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Anesi, anche per aver parlato in un'Assemblea davvero rumorosa e non abbastanza attenta.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano, voto contrario che trova la sua giustificazione anche in alcuni rilievi avanzati dallo stesso estensore del parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il primo rilievo, che riprendo dal parere, è il seguente: «Vero è che, ragionando in astratto, una proposta di riforma avente rilievo costituzionale si sarebbe dovuta collocare in un nuovo assetto del rapporto fra Stato e regioni ordinarie e a statuto speciale, da discutere nel quadro del dibattito sulle riforme istituzionali. Su questa considerazione prevale però» - prosegue l'estensore del parere - «l'esigenza di attribuire fin d'ora a tutte le regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano la potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, finora concessa alla sola Sicilia».

Questo rilievo è importantissimo, perchè nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali si sta esaminando la questione del rapporto fra Stato e regioni. Se si vuol fare una corretta riforma istituzionale, dovremmo aspettare e includere questo punto fra quelli che saranno varati dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

L'altro rilievo che vorrei avanzare riguarda la giustificazione che viene data per creare o fornire un'adeguata protezione ad alcune minoranze linguistiche e culturali. Ciò significa che s'intende ampliare la libertà linguistica; cioè non si vuole creare una protezione, bensì una babele nella situazione già molto difficile alle frontiere dell'Italia.

Ma c'è di più: la Commissione affari costituzionali ha espresso un altro rilievo relativamente all'atto Senato n. 540, affermando che «tale ultima iniziativa legislativa, esaminata successivamente alle prime due, demanda le competenze in materia di ordinamento locale, direttamente alle province autonome di Trento e Bolzano; a tale proposito, si precisa che la Commissione non ne condivide l'impianto, poichè con essa si effettua una scelta diversa da quella del disegno di legge n. 635». È assurdo voler attribuire queste competenze non alla regione ma alle province autonome di Trento e Bolzano.

Noi riteniamo che questo disegno di legge crei ulteriore disgregazione ai confini dell'Italia e che attraverso la protezione alle minoranze linguistiche si voglia e si possa creare una vera e propria babele che si tradurrà in un attacco ulteriore alla lingua italiana.

Per questi motivi ribadiamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, anche se ritengo che sarebbe opportuno un riesame delle attribuzioni di funzioni alle regioni, in una considerazione complessiva dei rapporti fra Stato e regioni, questione di cui si sta discutendo in sede di Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Tuttavia, di fronte alle tesi che in quella Commissione si stanno confrontando, noi ci siamo chiaramente espressi nel senso di un forte rafforzamento del regionalismo e in contrapposizione ad ogni ipotesi che metta in discussione l'unità dello Stato. Uno Stato che vogliamo fortemente autonomistico, fortemente regionalistico.

Con questo disegno di legge riteniamo di andare in questa direzione; crediamo che la peculiarità di alcune regioni debba essere valorizzata e crediamo altresì che la competenza delle regioni a statuto speciale in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni debba essere riconosciuta, come già è riconosciuta alla Sicilia.

Per quanto concerne le regioni a statuto ordinario questa materia è e dovrà restare attribuita allo Stato. Disegniamo cioè uno Stato più accentuatamente regionalista definendo meglio la specialità di alcune regioni e prefigurando le attribuzioni di altre che vogliamo ulteriormente rafforzate. Tuttavia, nel momento in cui stabiliamo che tra le competenze proprie delle regioni a statuto speciale rientra questa materia è evidente che intendiamo riservare allo Stato la competenza legislativa per l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni nelle regioni a statuto ordinario.

Ecco perchè pur avendo auspicato, sia in sede di Commissione per le questioni regionali sia in sede di Commissione affari costituzionali, un approccio complessivo a tali problemi, riteniamo che, comunque, il presente disegno di legge rappresenti un passo in avanti.

RIZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIZ. Signor Presidente, già nella trascorsa legislatura avevamo richiesto che la competenza relativa all'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni passasse alle province autonome di Trento e di Bolzano. Abbiamo avanzato tale proposta anche in questa legislatura con il disegno di legge costituzionale n. 540.

La Commissione affari costituzionali è stata dell'avviso che la nostra proposta dovesse trovare accoglimento limitatamente alla regione Trentino-Alto Adige e non alle province autonome di Trento e di Bolzano. Quindi, coloro che mi hanno preceduto sono incorsi in un errore giacchè se controllano il testo si accorgeranno che la Commissione affari costituzionali non ha attribuito la competenza alle citate

province autonome bensì alla regione, la quale aveva peraltro in questa materia una competenza secondaria che ora diviene competenza primaria al pari di quella delle altre regioni.

D'altronde, senatore Pontone, non vi sarebbe stata ragione di non attribuire competenza primaria alla regione Trentino-Alto Adige quando le altre regioni già la possiedono.

PONTONE. Non l'ho detto io, è scritto nel testo.

RIZ. Senatore Pontone, ha letto male il testo, giacchè esso non lascia dubbi sul fatto che la competenza viene data alla regione e non già alle province autonome. Magari la situazione fosse quale lei afferma: significherebbe aver ottenuto quanto avevamo chiesto. La modifica introdotta dalla Commissione affari costituzionali non ci piace molto, tuttavia l'accettiamo e voteremo quindi a favore del disegno di legge in esame, tuttavia con la riserva di poter chiedere in futuro che tale competenza passi alle province autonome. Infatti, nell'ambito dell'assetto istituzionale dello Stato, le province autonome hanno natura di regioni proprie e non è giusto quindi che tale competenza non venga loro affidata e passi invece alla regione Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda, signor Presidente, onorevoli colleghi, la tutela della popolazione della Valle del Lys, in Val d'Aosta, noi accogliamo con entusiasmo l'innovazione proposta e anche la precisazione che questa popolazione ha diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali. Era tempo che ciò si dicesse, anche se vogliamo ricordare a quest'Aula un fatto di grosso rilievo, vale a dire che anche per la provincia di Trento bisognerebbe introdurre tale innovazione, perchè esistono in essa minoranze di lingua ladina, in Val di Fassa e di lingua tedesca nella zona dei vecchi Cimbri nonchè a Luserna.

A tale proposito raccomando alla 1^a Commissione l'accoglimento della proposta che, insieme ai colleghi Rubner e Ferrari, ho presentato non solo in questa legislatura ma anche nelle precedenti a partire dalla quinta. Con tale provvedimento si propone per queste popolazioni il riconoscimento di diritti che sono prima di tutto diritti umani. Vorrei aggiungere che la questione della tutela delle minoranze dovrebbe essere finalmente affrontata dal Parlamento e non trascinata di legislatura in legislatura. Con sincerità bisogna riconoscere che nel corso di ben cinque legislature il provvedimento non è andato avanti; viene sempre promesso, esaminato in Commissione e, poco prima delle elezioni, viene raccomandato alle minoranze di votare a favore dei partiti che sono al Governo in quanto essi hanno portato in Commissione il loro contributo anche se di fatto in Aula successivamente tutto si arena. Di fatto, da cinque legislature le minoranze che vivono in questo Stato attendono quella tutela che l'articolo 6 della Costituzione promette loro ma che non abbiamo mai avuto il coraggio di attuare con una disposizione legislativa. *(Applausi dai senatori della SVP del Gruppo misto, del senatore Dujany e dal Gruppo della Lega Nord).*

Presidenza del presidente SPADOLINI

BOSCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sul disegno di legge costituzionale n. 635 che riteniamo rappresenti un primo passo sul cammino dell'autonomia dei popoli italici.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo «Verdi-La Rete», perchè anche noi riteniamo che questo disegno di legge si collochi sulla strada del riconoscimento di un sostanziale autonomismo regionale che può concorrere alla realizzazione delle aspirazioni delle diverse regioni. Pertanto, se l'esperienza siciliana si è dimostrata positiva, forse siamo arrivati in ritardo a riconoscere prima alle regioni a statuto speciale, poi alle regioni a statuto ordinario, lo stesso diritto.

Per questo motivo voteremo a favore del disegno di legge al nostro esame.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, anche il Gruppo del Partito democratico della sinistra voterà a favore di questo disegno di legge. Risparmio all'Assemblea le motivazioni, che si ritrovano in molti degli interventi svolti, anche se desidero raccogliere la sottolineatura e la sollecitazione fatta dal senatore Riz circa una definizione più compiuta e precisa delle questioni che riguardano le minoranze linguistiche. Ci sembra importante il tema affrontato in questo disegno di legge, ma siamo anche tutti consapevoli che il Parlamento dovrà impegnarsi in questa legislatura per saldare un debito assunto ai tempi in cui fu approvata la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la deliberazione finale sul provvedimento avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Passiamo dunque alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 635 nel suo complesso, nel quale devono intendersi assorbiti i disegni di legge n. 406 e n. 540.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva, Andreini, Angeloni, Azzarà,
Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini,
Bettoni Brandani, Bodo, Boldrini, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina,
Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappelletto, Cap-
puzzo, Carlotta, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti,
Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Con-
darcuro, Condorelli, Coviello, Creuso, Cutrera,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, Del-
l'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dionisi,
Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana
Albino, Forcieri, Foschi, Franchi,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo,
Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassani, Graziani,
Guzzetti,
Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lom-
bardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,
Manfroi, Manieri, Manna, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga,
Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci
Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Napoli, Nerli,
Pagano, Paire, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pellegatti, Pelle-
grino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna,
Pinto, Pistoia, Polenta, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,
Rabino, Ravasio, Redi, Ricci, Riviera, Riz, Ronzani, Roscia, Ro-
veda, Rubner, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvi, Santalco, Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scivoletto, Sellitti,
Senesi, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti,
Venturi, Visco, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Filetti,
Guerritore,

Mininni-Jannuzzi,
Rastrelli, Resta,
Signorelli,
Visibelli.

Si astengono i senatori:

Martelli.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 635 nel suo complesso:

Senatori presenti	197
Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	188
Contrari	7
Astenuti	1

Il Senato approva in prima deliberazione.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge costituzionale nn. 406 e 540.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Avverto che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, le votazioni dovranno essere effettuate a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

Su tutte le domande di autorizzazione a procedere la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha predisposto una relazione, che è stata pubblicata e distribuita.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Montresori, per i reati di cui agli articoli 110, 81, 318, 321, del codice penale e 7 della legge 7 maggio 1974, n. 195 (corruzione per un atto d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (*Doc. IV*, n. 37).

Domando al relatore, senatore Pellegrino, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

PELLEGRINO, *relatore*. Nella relazione scritta ritengo di avere espresso con chiarezza le ragioni per cui la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella sua maggioranza, ritiene che in questo caso ci si trovi di fronte ad una manifesta infondatezza dell'accusa. Quindi mi rimetto alla relazione scritta.

Se qualche collega ha da chiedermi chiarimenti, sono a sua disposizione. Se qualche collega motiverà un voto di dissenso dalla proposta della Giunta, mi riservo in quel caso una replica anche ampia sia per la delicatezza della questione in sè, sia per la delicatezza delle implicazioni di carattere generale che la questione può avere.

LIBERTINI. Signor Presidente, non sarebbe meglio che il senatore Pellegrino fornisse comunque dei chiarimenti?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, c'è già la relazione scritta.

FRANCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, dal momento che il Presidente della Giunta ha rinunciato a leggere la relazione scritta, cercherò di riassumerla per fornire ai colleghi gli elementi di valutazione su una vicenda così delicata come quella che riguarda il collega Pietro Montresori.

L'ipotesi accusatoria nei confronti del senatore Montresori si fonda su alcune dichiarazioni rese al magistrato da un certo Renzo Merlo, il quale ha dichiarato che un incontro, concordato per telefono in data 25 settembre col senatore Montresori, che si sarebbe dovuto tenere nei giorni successivi, sarebbe invece avvenuto nella stessa serata del 25 settembre.

Aggiunge il Merlo che in tale occasione avrebbe versato al senatore Montresori la somma di 50 milioni, a sua volta ricevuta da un certo Bonifacio Angius, amministratore di una società associata temporaneamente alla CCC Spa per l'esecuzione dell'acquedotto della Nurra. Tale somma costituirebbe la metà di un contributo complessivo di 100 milioni che sarebbe stato promesso al senatore Montresori come ristoro in cambio del suo interessamento affinché l'opera venisse finanziata.

Il senatore Montresori ha documentato davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, in termini di assoluta certezza, come ricorda il collega Pellegrino nella sua relazione, che nella sera del 25 settembre del 1991 non poteva essere a Sassari per incontrare il signor Merlo, e quindi non poteva aver ricevuto l'illecito contributo, perchè

era a Roma in Senato, come risulta del resto dai verbali che attestano la sua presenza in Assemblea e nella Commissione ambiente.

Lo stesso esame puntuale delle intercettazioni dei colloqui intervenuti tra i signori Alessandro, Paolo e Renzo Merlo, avvenuti il 3 ottobre, l'11 ed il 15 novembre, prova che alla metà di novembre del 1991 nessuna somma era stata versata al senatore Montresori. Il punto che fa riflettere è che in quei colloqui si fa ripetutamente riferimento ad un contributo che si sarebbe dovuto versare ad un senatore.

Gli elementi indiziari acquisiti parrebbero dimostrare che all'interno del patto corruttivo che è intercorso - e su questo non c'è dubbio - tra i rappresentanti delle società appaltanti e l'ingegner Marras, direttore del consorzio, sarebbe stato convenuto un contributo di 100 milioni al senatore Montresori, che si era interessato affinché l'opera ottenesse il finanziamento. In tale contesto non ravviso l'esistenza del *fumus persecutionis*, non c'è nessun intento persecutorio da parte del giudice, come non ravviso la manifesta infondatezza, più volte richiamata dal Presidente della Giunta nella sua relazione. Ritengo invece che, sia pur nel difetto di una prova certa della partecipazione del senatore Montresori al patto corruttivo, esistano tuttavia degli indizi, deboli, ma sufficienti, ad accertare non la sua colpevolezza, sia chiaro, ma a rendere opportuno un ulteriore approfondimento d'indagine. Ciò può avvenire soltanto mediante la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Il mio non vuole essere un atto di accusa, ma soltanto un invito a fuggire, con la concessione dell'autorizzazione a procedere, ogni dubbio ed ogni sospetto. Tutto ciò chiedo a tutela innanzitutto del Parlamento e anche nell'interesse dell'onorabilità del collega Montresori.

PELLEGRINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, mi ero riservato di replicare qualora fossero emerse opinioni in dissenso rispetto alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. L'intervento del collega Franchi, che ringrazio, pone dei problemi delicati su cui vorrei che l'Assemblea si soffermasse con attenzione. Il fatto che viene contestato al senatore Montresori è specifico: il parlamentare avrebbe ricevuto un certo giorno da un'impresa una somma, che costituirebbe la metà di un compenso che gli era stato promesso per essersi interessato presso il Ministero di alcune pratiche di finanziamento.

La circostanza che questo fatto venga contestato come corruzione pone già un primo problema. Nel nostro ordinamento l'ipotesi del parlamentare che ottiene contribuzioni per il suo interessamento a qualche pratica amministrativa (e che non costituisca concorso nella corruzione di un pubblico ufficiale interessato al procedimento) configura un fatto penalmente illecito previsto specificamente nella legge del 1981, che ha esteso ai parlamentari alcune normative riguardanti il finanziamento dei partiti. Nel momento in cui il parlamentare riceve la somma senza obbedire alle norme che regolano la contribuzione ai

costi della politica, il reato che commette dovrebbe essere quello tipico previsto da tale legge. Indubbiamente il Parlamento ha errato in passato nel non aver elevato la pena che sanziona questo tipo di illecito penale e mi auguro che lo faccia in futuro; però oggi ci troviamo di fronte a giudici che, dinanzi all'esiguità della pena prevista, cercano di costruire per questi fatti imputazioni ed incasellamenti diversi, contestando ora la corruzione, ora la concussione, ora l'estorsione, ora la ricettazione. Ciò crea un quadro ordinamentale estremamente confuso che dovrebbe preoccupare tutti, in primo luogo - direi - i giudici.

Questo è il primo problema formale che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è trovata di fronte nel caso della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Montresori; e su tale aspetto desidererei che riflettessero anche le forze politiche che oggi invece vorrebbero depenalizzare le norme sul finanziamento dei partiti, ipotesi che trovo non solo politicamente inopportuna, perchè va contro le richieste che salgono dal paese, ma anche culturalmente debole, perchè non tiene conto della complessità dei dati dell'ordinamento; nel caso in cui certe condotte venissero depenalizzate, vi sarebbero sempre giudici di questa Repubblica che tenderebbero a qualificarle diversamente.

Detto ciò, il problema che pone la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Montresori è peraltro diverso. Noi abbiamo la prova certa che il fatto contestato non è stato commesso, perchè il senatore Montresori, il giorno in cui avrebbe ricevuto la somma, era in Senato ed interveniva in Aula nel corso della seduta notturna. E vi è di più: come ha ricordato il senatore Franchi, intercettazioni ambientali chiariscono che nessuna somma era stata ancora versata anche in data successiva al senatore Montresori.

Il senatore Franchi ha detto però che sarebbe anche possibile ritenere che vi sarebbero indizi che individuerebbero nel senatore Montresori il beneficiario del compenso corruttivo (sia pur non versato) che l'amministratore del consorzio aveva pattuito in parte per sé e in parte per il parlamentare per aggiudicare l'estensione dell'appalto. Qui ci troviamo di nuovo di fronte ad un problema istituzionale. Possiamo noi concedere l'autorizzazione a procedere con riferimento ad un fatto diverso da quello che il magistrato contesta nella sua richiesta? Riferendoci alla mera possibilità di una diversa ricostruzione non della qualificazione formale, ma del fatto che costituisce l'in sé dell'accusa, noi possiamo concedere l'autorizzazione a procedere? Ritengo che se operassimo in questo modo commetteremmo due errori. Innanzitutto ci porremmo contro la norma perchè l'articolo 111 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale chiede - con ragione - al giudice di indicare il fatto, le norme che sono violate e le ragioni dell'autorizzazione a procedere. Quindi, è con riferimento a quel fatto che noi dobbiamo esperire il nostro controllo ed esercitare il nostro potere.

Senatore Franchi, quanto ha sostenuto è giusto, ma dobbiamo tener presente che il diniego dell'autorizzazione a procedere su tale richiesta del magistrato non è preclusiva di una richiesta diversa, che si fondasse non su una differente qualificazione del fatto, ma sulla contestazione di un fatto diverso.

Per questi motivi, personalmente, sono pienamente convinto della giustezza della proposta che la Giunta sottopone all'Aula, in quanto si basa sulla prova, al di là della questione della qualificazione giuridica, che il fatto contestato non è stato commesso e non preclude la contestazione di fatti diversi. Se noi non ci muovessimo in questa direzione, finiremmo in realtà per abdicare ad un nostro potere, che è quello di un puntuale controllo sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, per come viene formulata e non configurando ipotesi che nella richiesta di autorizzazione non sono state avanzate. In ciò l'istituto che si pone a cerniera tra il Parlamento e l'ordine giudiziario può servire utilmente per un funzionamento migliore dei due ordini. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Montresori (*Doc. IV, n. 37*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Angeloni, Azzarà,

Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Benvenuti, Bernassola, Berniini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Ronzani, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visco, Visibelli,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobozzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Montresori (*Doc. IV, n. 37*):

Senatori presenti	236
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	160
Contrari	72
Astenuti	3

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo della Democrazia cristiana*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Creuso, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (*Doc. IV, n. 38*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rimetto sostanzialmente alla relazione scritta. Desidero soltanto far presente che a carico del senatore Creuso, nei confronti del quale la Procura della Repubblica chiede l'autorizzazione a procedere per concussione, c'è solamente la dichiarazione della parte lesa del reato di concussione. È evidente che questo non può bastare al convincimento della sua colpevolezza, anche perchè il senatore Creuso muove alle dichiarazioni della parte lesa una serie di critiche, in termini di verosimiglianza, che hanno il loro peso.

Però, lo stesso magistrato, nell'avanzare richiesta di autorizzazione a procedere, segnala questo fatto e dice di aver bisogno dell'autorizzazione a procedere per poter compiere indagini più approfondite e vedere se quanto dichiara la parte lesa della pretesa concussione è vero. Lo stesso senatore Creuso, comparando dinanzi alla Giunta, ha dichiarato di considerare suo interesse che l'autorizzazione a procedere venga concessa, perchè egli è convinto di poter dimostrare nella sede giudiziaria l'infondatezza e la calunniosità di quanto ha affermato la parte lesa della pretesa concussione.

In questa prospettiva, la Giunta propone all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere.

CREUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREUSO. Signor Presidente, colleghi, come già ricordato, prima dell'esame da parte della Giunta delle autorizzazioni a procedere, avevo già detto - e lo avevo scritto al Presidente e collega, senatore Pellegrino - come fosse mio interesse che l'autorizzazione a procedere venisse concessa, perchè ciò mi avrebbe consentito di dimostrare al giudice la mia estraneità ai fatti di cui sono accusato.

Da allora ad oggi i magistrati stessi hanno inviato al Senato verbale di un confronto che, a mio avviso, sostanzialmente smentisce l'accusa.

Certo, per chi è impegnato politicamente, per un parlamentare in particolare, non può essere - come è accaduto nel mio caso e credo in tanti altri - che l'avviso di garanzia diventi la prova della colpevolezza; nè può essere accettato un pubblico processo in cui i *mass-media* esercitano le parti dell'accusa e del collegio giudicante allo stesso tempo. Ancor meno accettabile è la strumentalizzazione che si fa dell'autorizzazione a procedere come condanna inappellabile, quando lo stesso interessato la richiede a tutela dei propri diritti di cittadino.

Ciò nonostante ho chiesto la concessione dell'autorizzazione, istanza che ora rinnovo con rispetto all'Aula, ringraziando per l'attenzione i colleghi e in particolare i senatori componenti della Giunta. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Maurizio Creuso (*Doc. IV, n. 38*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Anesi, Angeloni, Azzarà, Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Capuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina,

Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Ronzani, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visco, Visibelli,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Creuso (*Doc. IV, n. 38*):

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	158
Contrari	73
Astenuti	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Merolli, per i reati di cui agli articoli 110 e 323, capoverso; 110 e 319; 110 e 317 del codice penale (abuso d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; concussione) (*Doc. IV, n. 40*).

Chiedo al relatore se intende intervenire.

GIORGI, *relatore*. Signor Presidente, nella relazione ho curato di porre in evidenza come la domanda di autorizzazione a procedere presentata dal procuratore della Repubblica abbia già meritato accoglimento dalla Giunta, anche in riferimento alla richiesta, che lo stesso senatore Merolli ha avanzato per iscritto, di concessione dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta ha deliberato la relativa proposta all'unanimità. Ha invece deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale, nonché il diniego all'autorizzazione a compiere atti di privazione della libertà personale.

Mi richiamo per questo alla relazione scritta. Desidero però sottolineare due riflessioni ivi riportate, che credo l'Aula vorrà tenere in considerazione. La prima è relativa alla circostanza che l'indagato era un sottosegretario di Stato, e il fatto a lui addebitato dall'accusa trova riferimento a funzioni da lui svolte nell'ambito delle sue attribuzioni. Peraltro non è possibile ricondurre la vicenda nell'ambito della normativa processuale che disciplina i reati cosiddetti ministeriali, in quanto si applica esclusivamente ai Ministri, non ai Sottosegretari, anche quando un Sottosegretario abbia commesso il fatto nell'esercizio delle funzioni delegate.

L'altra riflessione rilevante, che desidero richiamare all'attenzione dell'Aula in riferimento alla proposta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale, è *de jure condendo*, nel senso che si dovrebbe includere il sequestro, così come la perquisizione domiciliare e personale, negli atti processuali inibiti in assenza dell'autorizzazione a procedere, sempreché gli stessi non siano spontaneamente forniti all'autorità inquirente dal parlamentare indagato. Si potrebbe altrimenti aggirare la garanzia costituzionale prevista per le perquisizioni personali e domiciliari, consentendo un sequestro che avrebbe come presupposto necessario l'attività inibita in assenza di autorizzazione.

Queste sono le due riflessioni che volevo sottoporre all'attenzione dell'Aula, ricordando ancora una volta che la Giunta ha deliberato all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere ma al contempo ha ritenuto a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale, nonché di privazione della libertà personale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non intendo intervenire per quanto concerne la concessione dell'autorizzazione a procedere. Desidero soffermarmi, invece, sull'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare.

Proprio in sede di modifica dell'articolo 68 della Costituzione abbiamo espresso la nostra posizione favorevole ad eliminare, tra le forme di tutela che pur debbono spettare al parlamentare, quella relativa alla perquisizione domiciliare. In questo caso tuttavia voterò a favore della proposta della Giunta, giacchè non mi piace fare il pagliaccio.

Mi chiedo, infatti, che senso abbia autorizzare a perquisire un domicilio nel gennaio 1993 quando la richiesta è del 26 settembre 1992.

Non voglio intervenire nel merito, sulla possibilità o meno che il senatore Merolli nasconda qualcosa che potrebbe essere utile ai fini processuali. Faccio solo notare che se la perquisizione viene autorizzata a mesi di distanza l'inquisito, qualora abbia un qualcosa da nascondere, non se lo terrà certo in casa. Non posso pensare che chi commette un reato sia così poco furbo da lasciare nella propria abitazione elementi utili al processo.

Siamo quindi favorevoli ad autorizzare atti di perquisizione domiciliare, sempre che essi siano immediati. In questo caso, tuttavia, essendo trascorsi molti mesi, voterò seguendo le indicazioni della Giunta. *(Applausi del Gruppo della Lega Nord)*.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ribadendo l'opinione che ciascun senatore debba votare secondo la propria coscienza avendo preso atto della questione, vorrei far rilevare ai colleghi ed in particolare al relatore che in sostanza la Giunta propone di concedere l'autorizzazione a procedere, mentre propone il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale (anche se devo dire che resto perplesso sulla perquisizione personale), nonché di privazione della libertà personale, cioè di carcerazione preventiva.

A pagina quattro del testo della relazione è scritto: «Da ultimo, si fa notare che il confronto fra le esigenze cautelari prospettate dal magistrato» cioè la richiesta di carcerazione eventuale preventiva «e l'interesse di tutela del *plenum* dell'Assemblea deve risolversi in un giudizio di prevalenza». Noi non dobbiamo giudicare la sussistenza dell'interesse alla carcerazione preventiva o dell'interesse alla tutela del *plenum*, bensì la sussistenza delle condizioni per autorizzare la carcerazione preventiva. Non mi voglio riferire al senatore Merolli, ma, secondo quanto ho letto, se al suo posto vi fosse stato Al Capone non avremmo potuto concedere l'autorizzazione per esigenze di tutela del *plenum*!

Ma c'è di peggio: «(...) in relazione alla gravità del reato ed agli altri elementi prima ricordati (...), nonché ai rischi di compromettere la funzionalità di organi parlamentari». Faccio notare che la funzionalità degli organi parlamentari viene compromessa sia se si concede un'autorizzazione all'arresto ingiusta sia se la si nega, giacché se si permette di restare in Parlamento ad una persona che viceversa dovrebbe essere arrestata si comprime la funzionalità degli organi parlamentari.

Il criterio adottato mi sembra inaccettabile. Noi dobbiamo giudicare, rispetto alla domanda di autorizzazione a procedere, se vi sia o meno un sospetto di persecuzione, non già se il collega sia o meno colpevole. Laddove un tale sospetto non sussista, dobbiamo concedere l'autorizzazione. Rispetto alla carcerazione preventiva dobbiamo valutare se nella richiesta avanzata vi sia un sospetto di persecuzione, si

vada al di là delle esigenze oppure no. La tutela del *plenum* dell'Assemblea non è cosa che ci riguarda, ma una conseguenza del giudizio di merito che si dà.

Tale aspetto non riguarda soltanto il caso del senatore Merolli, ma è di ordine generale.

PRESIDENTE. Senatore Giorgi, intende intervenire per chiarire il pensiero della Giunta?

GIORGI, *relatore*. Evidentemente il senatore Libertini non ha riflettuto quanto doveva, può darsi anche per un limite di chiarezza nell'esposizione tecnica svolta nella relazione.

Il passaggio che egli ha letto si riferisce alla obiettiva difficoltà di trovare il giusto equilibrio tra l'esigenza di tutela della libertà e della compiutezza dell'Aula parlamentare e del libero esercizio nella medesima del mandato ricevuto da parte del parlamentare, con l'altra di assicurare l'affermarsi della giustizia penale nel caso concreto. In questo senso è il giudizio di prevalenza di valori entrambi costituzionalmente protetti che va soppesato con l'equilibrio dovuto, e in questa fase nel caso specifico, l'orientamento che la Giunta ha espresso è stato quello di cogliere la prevalenza di elementi tali da consentire e consigliare l'affermarsi dell'esigenza del diniego dell'autorizzazione. È un delicatissimo equilibrio di valutazione su valori costituzionali che ha fatto però pesare la bilancia, in questa sede, nel senso - come del resto nella tradizione dell'esame di casi simili - del diniego che la Giunta ha proposto e che evidentemente l'Aula dovrà ratificare o respingere.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea innanzi tutto la concessione all'unanimità della autorizzazione a procedere; in secondo luogo il diniego a maggioranza della autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale, ed in ultimo luogo il diniego a maggioranza dell'autorizzazione a compiere atti di privazione della libertà personale. Dovremo pertanto procedere a tre distinte votazioni.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Angeloni, Azzarà,
Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Benvenuti, Bernassola,
Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boldrini, Boratto,
Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappelletto, Cappuzzo,
Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante,
Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condar-
curi, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,
Cutrera,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo,
Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila,
Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu,
Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gi-
bertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta,
Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gueritore,
Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Icardi, Innocenti,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lom-
bardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,
Maccanico, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna,
Manzini, Marchetti, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Mico-
lini, Miglio, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Mon-
tini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio,
Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina,
Picano, Piccolo, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni,
Procacci, Pulli, Putignano,
Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto,
Riviera, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo
Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli,
Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Sta-
glieno, Stefanelli, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,
Tronti, Turini,
Venturi, Vinci, Visibelli, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di
Benedetto, Giacobuzzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello,
Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a
Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino

e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*):

Senatori presenti	234
Senatori votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	190
Contrari	37
Astenuti	6

Il Senato approva.

Con tale deliberazione l'Assemblea ha pertanto deliberato di concedere l'autorizzazione a procedere.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico ora la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare e personale nei confronti del senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Anesi, Angeloni, Azzarà, Bacchin, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benetton, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boldrini, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franchi, Franza, Frasca, Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Icardi, Innocenti,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,
Maccanico, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Miglio, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratori,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Ottaviani,
Pagano, Pagliarini, Paimi, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,
Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,
Ventre, Venturi, Vinci, Visco, Visibelli, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione

domiciliare e personale nei confronti del senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*):

Senatori presenti	241
Senatori votanti	240
Maggioranza	121
Favorevoli	163
Contrari	72
Astenuti	5

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico ora la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di privazione della libertà personale nei confronti del senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Andreini, Anesi, Angeloni, Azzarà,
 Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Benetton, Bernassola, Bernini,
 Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boldrini, Borroni, Bosco,
 Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
 Cabras, Campagnoli, Capiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara,
 Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Citaristi, Cocciu, Coco, Co-
 lombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti,
 Covello, Covi, Creuso, Cusumano, Cutrera,
 D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Giu-
 seppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di
 Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,
 Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu,
 Fontana Elio, Forte, Foschi, Franchi, Franza,
 Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gi-
 bertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta,
 Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guerritore,
 Guglieri,
 Ianni, Icardi, Innocenti,
 Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lom-
 bardi, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Miglio, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scivolletto, Sellitti, Senesi, Serena, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visco, Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, D'Amelio, Di Benedetto, Giacobazzo, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Lobianco, Masiello, Pelella, Postal, Radi, Sposetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Florino e Robol, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di privazione della libertà personale nei confronti del senatore Merolli (*Doc. IV, n. 40*):

Senatori presenti	222
Senatori votanti	221
Maggioranza	111
Favorevoli	156
Contrari	60
Astenuti	5

Il Senato approva.

Senatrice Marinucci Mariani, in precedenza lei aveva chiesto di parlare per fatto personale. Intende ora intervenire?

MARINUCCI MARIANI. *Signor Presidente, rinuncio a prendere la parola.*

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Mozioni, interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 28 gennaio 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 28 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Allegato alla seduta n. 103**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 26 gennaio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NOCCHI, ALBERICI, CHIARANTE, BUCCIARELLI, PAGANO, D'ALESSANDRO PRISCO, BRUTTI, BENVENUTI, LORETO, SPOSETTI, GAROFALO, NERLI, BORRONI, CHERCHI, PELLEGATTI, BRESCIA, ANDREINI e PELLEGRINO. - «Istituzione degli istituti superiori di formazione e ricerca, autonomia e riordino delle accademie e degli istituti superiori» (928);

ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, PAGANO e BUCCIARELLI. - «Norme per lo sviluppo della scuola dell'infanzia» (929);

MANZINI, DE ROSA, COLOMBO, MINUCCI Daria, BONFERRONI, BALLESI, DE GIUSEPPE, MORA, RUFFINO, LAURIA, COVELLO, COVIELLO, DI STEFANO, DI LEMBO, PERINA, DONATO, GOLFARI, MEO, LAZZARO, INZERILLO, RABINO, IANNI, FONTANA Elio, DI NUBILA e PINTO. - «Introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media» (930).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

OTTAVIANI. - «Provvedimenti a favore di aziende agricole colpite da calamità naturali ed atmosferiche» (931);

MANFROI. - «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Belluno» (932).

Disegni di legge, assegnazione

In data 26 gennaio 1993 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

- in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq» (903), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti» (901), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Biscardi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 927.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Barattieri a presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano (n. 179).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della professoressa Rita Levi Montalcini a presidente dell'Istituto della enciclopedia italiana (n. 180).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale lattiero caseario di Lodi;

del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola di Roma.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Re, di Roma, chiede che venga istituito dall'Amministrazione statale un centro di documentazione, informazione e divulgazione sulla politica culturale nazionale, volto ad intensificare i rapporti culturali con l'estero (*Petizione n. 78*);

il signor Giulio Mancabelli, di Arco (Trento), chiede un provvedimento legislativo che introduca un sistema elettorale basato sull'alternanza tra il sistema maggioritario ed il sistema proporzionale (*Petizione n. 79*);

il signor Domenico Santaguida, di Vallelonga (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo che elimini le sperequazioni esistenti in ordine alla corresponsione dell'indennità di buonuscita (*Petizione n. 80*);

il signor Romualdo Castellano, di Imperia, chiede che il giorno 4 novembre sia considerato festa nazionale (*Petizione n. 81*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

LIBERTINI, MANNA, SALVATO, GALDELLI, FAGNI, SARTORI, CONDARCURI, MERIGGI, CROSETTA. - Il Senato,

constatato:

che i dirigenti del gruppo Alenia, che ha attualmente circa 30.000 dipendenti, hanno dichiarato che sono 5.100 i lavoratori da considerarsi in esubero, prevalentemente localizzati nel Sud ed in Campania in particolare (2.900), ma anche a Torino e un po' ovunque in Italia;

che la direzione aziendale ha avviato unilateralmente le procedure per la loro messa in cassa integrazione straordinaria a zero ore per almeno 36 mesi;

che in particolare in Campania la riduzione ipotizzata della manodopera finora occupata è del 60 per cento con la prospettiva esplicita della chiusura a breve degli impianti;

che si vogliono così nascondere le gravi responsabilità delle direzioni aziendali e del Governo e l'assenza di un vero piano industriale;

che la crisi è stata accentuata all'indomani della fusione tra Aeritalia e Selenia da incredibili diseconomie, dalla prassi della duplicazione delle poltrone per motivi di lottizzazione, dall'aumento degli organici per sostenere le esigenze clientelari dei partiti;

che le responsabilità del Governo in merito alla crisi dell'Alenia sono gravissime; non si è voluto creare un polo unico nel settore aerospaziale e porre per tempo la questione della riconversione dal militare al civile, riconversione alla quale si oppose anche la direzione aziendale dell'Alenia;

che l'IRI e la Finmeccanica sono attratti più dalla folle corsa alle privatizzazioni che da un vero piano di potenziamento del settore dell'aeronautica civile;

che al contrario con finanziamenti più ridotti si potrebbero sostenere il potenziamento degli aeroporti e i collegamenti tra le aree urbane tali da favorire la crescita e la domanda del trasporto aereo, ottenendo risultati più incisivi sulla efficacia del sistema dei trasporti;

che questa scelta realizzerebbe le condizioni per avviare la riconversione del militare, garantendo il consolidamento dell'apparato industriale Alenia e il pieno utilizzo della qualificata capacità produttiva, rispondendo agli interessi generali del paese,

impegna il Governo:

1) ad intervenire subito bloccando le procedure di cassa integrazione straordinaria;

2) ad elaborare e mettere in opera con l'IRI e l'Alenia stessa un progetto generale di rilancio, abbandonando le produzioni militari e riconvertendo le lavorazioni;

3) a costituire nell'area napoletana il polo nazionale aerospaziale, per il miglioramento e lo sviluppo della flotta per i voli nazionali ed internazionali e la costruzione di un parco aerei ed elicotteri per il servizio di protezione civile all'interno delle regioni e tra le varie regioni.

(1-00075)

CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI, BARBIERI, PEDRAZZI CIPOLLA, NOCCHI, VISCO, BRINA, LONDEI, ROGNONI, D'ALESSANDRO PRISCO, TRONTI, ANDREINI, SCIVOLETTO, NERLI, SENESI, SMURAGLIA, FABJ RAMOUS, TADDEI, DANIELE GALDI, PAGANO, PINNA, PELLEGATTI, BETTONI BRANDANI, PELELLA, FORCIERI, RUSSO Michelangelo, SPOSETTI, PIERANI, PECCHIOLI, BUCCIARELLI, ZUFFA, MINUCCI Adalberto, BRUTTI, BENVENUTI, TOSSI BRUTTI, PELLEGRINO, BOLDRINI, SALVI, LAMA, CHIAROMONTE, CHERCHI, BRESCIA, ANGELONI, PEZZONI. - Il Senato,

considerato che il Governo:

per il fatto stesso di nascere in continuità con le vecchie maggioranze non ha rappresentato il fattore di novità e di svolta di cui ha bisogno il paese ed essendo scaturito da un patto fra i partiti della vecchia alleanza e comprendendo per di più tre Ministri inquisiti non ha rappresentato un credibile punto di riferimento e di stimolo per affrontare la questione morale;

avendo assunto al momento della richiesta della fiducia, di fronte al Parlamento, due impegni fondamentali, a difendere la parità della lira e a salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni, li ha disattesi e contraddetti;

ha attuato una linea di politica finanziaria che, evitando di affrontare il problema del costo del debito pubblico e della riforma del fisco, si è ridotta a una congerie di misure che hanno intaccato le garanzie sociali e hanno accresciuto la iniquità del prelievo;

ha continuato a privilegiare le rendite finanziarie e a praticare una politica di alti tassi di interesse deprimendo anche in tal modo i fattori della produzione con la conseguenza di immettere l'economia del paese - data anche l'attuale congiuntura internazionale - in una fase di vera e propria recessione con pesanti conseguenze per l'occupazione;

è stato del tutto assente sia rispetto alla crisi dell'unità europea dopo Maastricht sia di fronte al diffondersi di crisi, tensioni, guerre, accettando passivamente che la legalità internazionale venisse applicata in modo difforme in diverse parti del mondo e che l'ONU vedesse

offuscato il proprio ruolo di pace lasciando il campo ad interventi effettuati unilateralmente da singoli paesi;

considerando altresì:

che l'Italia è entrata in un delicatissimo periodo di transizione nel corso del quale si devono definire risposte a tutti gli aspetti della crisi nazionale, da quello economico a quello istituzionale, da quello sociale a quello morale;

che la distanza fra la pesantezza dei compiti cui si deve far fronte e la fragilità del Governo crea una situazione nella quale diviene più arduo definire e attuare le riforme e gli interventi di cui c'è assoluto e urgente bisogno, con il rischio di un vuoto che logora ulteriormente la produttività e il prestigio della democrazia a vantaggio di forze e poteri che operano al di fuori delle istituzioni;

valutando in conseguenza:

che è essenziale, in questa fase della vita della nazione, la costituzione di un Governo più solido e robusto, fondato su un'ampia base di sostegno e di consenso nel Parlamento e nel paese, che privilegi due scelte essenziali, il risanamento morale, la difesa e la promozione della occupazione e della produzione, che segni, per modalità di formazione e composizione, una netta rottura con i precedenti e che rappresenti su queste basi una svolta, un solido riferimento nell'opera di ricostruzione economica e morale e nella transizione verso un nuovo sistema politico e un nuovo assetto istituzionale;

che un nuovo Governo deve essere guidato e formato da personalità competenti e non coinvolte nel vecchio sistema di potere, può e deve costituirsi con una radicale innovazione rispetto alla prassi abituale e tradizionale;

che all'incarico del Presidente della Repubblica deve seguire la raccolta dei suggerimenti programmatici forniti dai Gruppi parlamentari, l'autonoma definizione del programma da parte del Presidente incaricato, la libera individuazione da parte sua dei componenti del Gabinetto da proporre al Presidente della Repubblica, scegliendoli attraverso un limpido rapporto con il Parlamento al quale il Governo si presenta per chiedere la fiducia sulla base del suo programma e della sua composizione, e dove ciascun Gruppo si assume la responsabilità di concederla o negarla;

che un nuovo Governo che disponga di tale base e abbia questi caratteri può attuare un programma di ricostruzione promuovendo:

1) una gestione attiva e consapevole del debito pubblico in grado di ridurre fortemente l'onere degli interessi;

2) una riforma fiscale ispirata alla equa distribuzione del prelievo su tutti i redditi, alla razionalizzazione e alla armonizzazione dei vecchi e nuovi tributi e volta a risolvere la questione della finanza regionale e locale in senso fortemente autonomistico;

3) uno spostamento di risorse a favore della produzione cosicché, insieme a una possibile ripresa delle esportazioni e a una riduzione dei tassi di interesse, ne possano derivare effetti positivi sulla economia in generale e sulla occupazione in particolare;

4) una politica attiva per il lavoro e l'occupazione e la formazione professionale anche impiegando le risorse che possono derivare dalla dismissione del patrimonio degli enti previdenziali;

5) la tutela (contrattuale e in ogni caso con meccanismo di recupero e di integrazione stipendiale) dei salari in presenza di un rischio di inflazione;

6) la riforma del mercato del lavoro che, anche utilizzando elementi di flessibilità, stabilisca solide condizioni di garanzia per i lavoratori e le lavoratrici e sostegni e reddito per chi non ha lavoro;

7) una riforma dello Stato sociale che assicuri la garanzia dei fondamentali diritti sociali nel rispetto dei vincoli di bilancio, abrogando recenti misure che, come il decreto delegato sulla sanità e alcune norme in tema di pensioni e di previdenza, si pongono in netto contrasto con questo obiettivo;

8) una riorganizzazione e un potenziamento dell'apparato produttivo italiano, per passare dall'attuale assetto oligarchico e protetto, poco espansivo e poco competitivo su scala internazionale, a una struttura a più larga base, con più protagonisti e utilizzando le privatizzazioni come fattore propulsivo di questo progetto;

9) una ristrutturazione ecologica dell'economia, che introduca - rispetto all'ambiente e alla vita dei cittadini - nuovi fattori di equilibrio, risparmio, sostenibilità, compatibilità, determinando, per questa via, nuovi impulsi tanto all'innovazione che all'occupazione;

10) una riforma della pubblica amministrazione improntata alla diffusione generalizzata dei principi di responsabilità e controllabilità, al decentramento, al rispetto e alla valorizzazione delle autonomie e della contrattazione collettiva;

11) una riforma della legislazione sull'informazione che salvaguardi e promuova il pluralismo, anche attraverso la modifica della «legge Mammì»;

12) un risanamento morale che, in coerenza con l'azione autonoma della magistratura e nel pieno rispetto della sua indipendenza, escluda amnistie e sanatorie per reati e responsabilità penali, che si fondi sulla netta distinzione fra funzione politica e responsabilità amministrativa, che affronti e disciplini i costi della politica stessa, dalle spese elettorali al finanziamento delle attività dei partiti e delle associazioni;

13) la lotta alla criminalità fondata sul rafforzamento, sulla specializzazione e sul coordinamento delle strutture giudiziarie e di polizia, sull'assunzione piena di responsabilità da parte del Governo rispetto agli apparati e a chi li dirige, su una strategia volta a colpire la potenza finanziaria delle grandi organizzazioni mafiose;

14) una politica per la giustizia civile che assicuri, innanzitutto con l'aumento e la corretta gestione delle risorse finanziarie destinate al rafforzamento degli organici e delle strutture, il riconoscimento dei diritti quotidiani dei cittadini;

15) politiche sociali che, attraverso nuove regolamentazioni dei tempi, valorizzino tutte le scelte di vita degli uomini e delle donne accrescendo le occasioni di libertà;

16) iniziative internazionali per un rafforzamento del ruolo dell'ONU, fondato sulla riforma democratica delle sue strutture e dei suoi poteri; per rilanciare la costruzione europea su basi di solidarietà ed equità sociale; per contribuire a processi di pace, vincolando ogni

intervento italiano al principio dell'articolo 11 della Costituzione, «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»;

valutando altresì che un nuovo Governo che disponga di tale base e abbia questi caratteri può, nel pieno rispetto della funzione e dei poteri del Parlamento, stimolare e concorrere a una riforma delle istituzioni e delle leggi elettorali volte a dare ai cittadini il potere di decidere con il voto a chi attribuire la responsabilità di governare, a eliminare l'invadenza impropria dei partiti, a rompere il centralismo e a realizzare, nel quadro della unità e indissolubilità della Repubblica, una forma di Stato fondata sui principi dell'autonomia, dell'autogoverno democratico, del decentramento delle responsabilità, contribuendo - anche per questa via - alla moralizzazione della vita pubblica, esprime al Governo la propria sfiducia.

(1-00076)

SERENA, STAGLIENO, SPERONI, MIGLIO, ROVEDA, CAPPELLI, BOSO, OTTAVIANI, MANFROI, PERIN, TABLADINI, ROSCIA, LORENZI, BODO, PREIONI, SCAGLIONE, GIBERTONI, MANARA, PAGLIARINI, GUGLIERI, ZILLI, PISATI, BOSCO, PAINI, LEONI. - Il Senato,

premessò:

che in un articolo apparso sul «Washington Post» di domenica 24 gennaio 1993, intitolato «Italian Connection» e firmato da Wolfgang Achtner, si legge che «l'agonia della Somalia ha le sue radici nella condizione endemica della politica in Italia» e che «i partiti si divisero il controllo sui contratti di aiuto secondo le forme della spartizione lottizzata nel sistema pubblico e parastatale» per cui «l'Etiopia toccò alla DC e i socialisti ottennero la Somalia»;

che il senatore Forte, socialista e responsabile, in quanto Sottosegretario per gli affari esteri e delegato per gli interventi straordinari nel terzo mondo, di gran parte dei progetti di cooperazione italiana in Somalia, ha affermato, come riportato da numerosi organi di stampa, che questi attacchi degli americani sono motivati da interessi particolari in campo petrolifero di alcune multinazionali USA,

ritiene tali dichiarazioni fuorvianti e comunque necessarie di approfondimento in quanto è essenziale non tanto conoscere gli eventuali fini delle accuse rivolte dal giornale americano, quanto la reale consistenza delle stesse;

impegna il Governo ad istituire una commissione ministeriale di inchiesta al fine di acclarare ogni responsabilità passata e presente dei partiti in merito a presunte lottizzazioni nella politica degli aiuti alla Somalia.

(1-00077)

Interrogazioni

STEFANINI, ANGELONI, BRESCIA, LONDEI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la giunta regionale delle Marche intende chiudere il presidio ospedaliero di Pergola, situato nella provincia di Pesaro e Urbino,

lasciando l'intera vallata del fiume Cesano senza servizi, dopo che negli anni precedenti si sono chiusi ben quattro ospedali nelle stesse sedi;

che il nosocomio è una struttura ultimata solo nel 1984 ed è dotata di attrezzature moderne;

che l'ospedale di Pergola è stato giudicato dalla società Enidata, incaricata di collaborare al piano sanitario regionale, il migliore degli ospedali tra quelli verificati;

che la proposta della giunta non è stata pubblicamente comunicata e discussa in alcuna sede, tantomeno con la popolazione interessata, nè in consiglio regionale, al quale spetta di definire gli atti programmatici in ordine ai problemi sanitari;

che la proposta della giunta, comunque, non prevede alcuna struttura alternativa o specialistica, di cui la regione è carente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti e se intenda segnalarli ed intervenire presso la giunta regionale delle Marche per ottenere un chiarimento e un atteggiamento responsabile che valuti le scelte sulla base degli interessi generali, piuttosto che sulla base di convenienze politiche.

(3-00395)

GARRAFFA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che presso la USL RM/12 sono a tutt'oggi presenti circa 200 lavoratori «fuori qualifica»;

che, nonostante la stragrande maggioranza di costoro siano idonei al servizio, l'amministrazione non ha provveduto a reinserirli nei reparti di degenza (si tratta per la maggior parte di ausiliari e in minor misura di infermieri psichiatrici) con ciò determinando una evidente carenza organica di personale ausiliario;

che l'*équipe* di camera operatoria ginecologica dell'ospedale San Filippo Neri sarebbe stata «smembrata» attraverso la sottrazione dell'unico ausiliario in servizio notturno, con la motivazione che, data l'improduttività del servizio, l'ausiliario può essere adibito ad altri servizi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo consideri ragionevole tale giustificazione, tenuto conto che un servizio, se improduttivo, va chiuso e i cittadini dirottati sui centri dotati dell'organico sufficiente, mentre se è lasciato aperto ne va comunque garantito l'organico;

se condivida il ricorso indiscriminato a «tagli» che sguarniscono servizi di emergenza, determinando carenze che ricadono sull'utente;

quali interventi eventualmente intenda assumere a tale riguardo.

(3-00396)

MISSERVILLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* – Premesso:

che in base al piano decennale di investimento varato dal Governo l'8 novembre 1989 e comprendente anche il sistema dell'alta velocità la provincia di Frosinone è interessata, per una parte notevole

del suo territorio, dalla linea Roma-Napoli-Battipaglia, la cui realizzazione, oltre agli accertati danni ambientali, determinerà gravi conseguenze per la salute dei cittadini, per l'assetto urbanistico dei comuni e per l'imposizione di servitù civiche a carico delle municipalità;

che all'opera è preposta la società TAV, di cui le Ferrovie dello Stato detengono il 40 per cento del pacchetto azionario, mentre il restante 60 per cento è appannaggio di un consorzio di 26 imprese private, tra cui Ansaldo, SNAM, Iritecna, Cogefar, Grassetto e Lodigiani, su alcune delle quali si sono appuntate le attenzioni della magistratura nel quadro delle indagini sugli scandali di Tangentopoli;

che, nonostante la dichiarata opposizione al progetto del Ministro dell'ambiente, neppure consultato dalla Conferenza dei servizi, unica preoccupazione della società concessionaria è stata quella di indire le gare d'appalto per i lavori entro il 31 dicembre 1992, evitando la concorrenza di imprese europee, sicuramente estranee alle clamorose vicende di corruzione di cui sono piene le recenti cronache italiane;

che non appare ammissibile una procedura del genere, sia per l'omessa consultazione del Ministro dell'ambiente sia per le strane circostanze con cui sono state escluse dalla gara di aggiudicazione dei lavori imprese che hanno dimensione economica internazionale, capacità operativa comprovata e, soprattutto, nessun coinvolgimento con il mondo delle tangenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per bloccare la realizzazione di un'opera dal così grave impatto ambientale che si progetta di porre in essere senza il preventivo assenso del Ministro competente;

quali iniziative intendano assumere per vanificare un'aggiudicazione preferenziale avvenuta con un espediente procedurale ai danni di imprese di tutta Europa ed a favore di imprese alla cui guida brillano nomi di persone «eccellenti» che sono coinvolte in allarmanti vicende giudiziarie ed hanno, addirittura, sperimentato il carcere preventivo;

quali interventi intendano promuovere per assicurare la tutela del patrimonio naturale e delle risorse territoriali dei comuni, della salute dei cittadini e dei diritti, primari e secondari, delle famiglie direttamente interessate agli espropri;

con quale procedura d'urgenza intendano consultare le rappresentanze istituzionali (comuni, provincia e regione), le categorie sociali e le associazioni di tutela dei diritti civili, che non hanno potuto far sentire la loro voce nella Conferenza dei servizi o che hanno compiutamente valutato gli aspetti di un problema che riguarda gran parte della popolazione della Ciociaria.

(3-00397)

GUGLIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che mercoledì 27 gennaio 1993, alle ore 10.00, 1000 lavoratori hanno effettuato un blocco stradale al valico autostradale di Roverino Ventimiglia;

che al blocco hanno aderito lavoratori spedizionieri liguri, lombardi, piemontesi e valdostani;

che si è resa necessaria la deviazione del traffico,
l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore dei suddetti lavoratori, atteso che la Comunità europea ha stanziato fondi per risolvere il problema degli spedizionieri frontalieri.

(3-00398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che nei giorni 8 e 9 dicembre 1992 una significativa parte del territorio del comune di Modena e dei comuni modenesi di Bastiglia e Bomporto è stata ancora una volta allagata con gravi danni per i cittadini e i patrimoni di interesse civico e per quelli abitativi e produttivi agricoli, industriali e dei servizi di privati cittadini;

posto che il grave e dannoso episodio alluvionale va fatto risalire alla mancata realizzazione del canale diversivo detto «Martiniana», che, secondo un progetto elaborato dalla regione Emilia-Romagna, avrebbe l'obiettivo di governare le acque di «piena» convogliandole nel sistema Grizzaga-Tiepido-Panaro, consentendone il controllo in sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere con informazione puntuale e documentata:

1) per quali ragioni l'autorità di bacino del Po, tornando sulle proprie precedenti determinazioni, abbia deciso di non considerare prioritarie, senza informare di ciò gli enti locali interessati, le opere volte a realizzare il canale «Martiniana», già concordate invece come prioritarie con il magistrato del Po e la regione Emilia-Romagna, vanificando in tal modo gli interventi concorrenti con detta opera del comune di Modena, già compiuti o in via di compimento, con oneri finanziari rilevanti, ed esponendo a rischio grave di allagamento il territorio interessato;

2) quali decisioni il Ministro in indirizzo, unitamente al Ministro dell'ambiente, alla regione Emilia-Romagna, all'autorità di bacino ed al magistrato del Po, intenda con urgenza assumere e sollecitare affinché rapidamente il progetto «Martiniana» sia effettivamente realizzato, onde scongiurare altri danni per alluvioni ai cittadini dell'area modenese;

3) quali provvedimenti finanziari ed a carico di quali amministrazioni statali, regionali e locali saranno assunti per restaurare i danni arrecati ai beni pubblici ed ai patrimoni privati, agricoli, industriali ed abitativi dei privati cittadini, che secondo le prime stime ammontano a diversi miliardi.

(4-02154)

DOPPIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con apposita circolare n. 342, protocollo n. 3495, del 20 novembre 1992, pervenuta nei giorni scorsi alle singole scuole, il Ministero della pubblica istruzione ha dettato disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione degli istituti non dotati di personalità giuridica;

che tali disposizioni contengono una innovazione rispetto agli anni precedenti e cioè limitano drasticamente al solo capitolo 3 delle spese (acquisti e rinnovi di modesta entità delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librerie) il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente,

si chiede di sapere:

a) quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione della pubblica istruzione a ridurre al solo capitolo 3 il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente con una interpretazione fortemente restrittiva rispetto alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto interministeriale 28 maggio 1975;

b) se il Ministro in indirizzo ritenga razionale e opportuno, per la funzionalità e la promozione della partecipazione dei genitori, che i consigli di circolo o di istituto debbano riunirsi in permanenza, assorbiti dal compito di deliberare la provvista dei materiali di facile consumo (capitolo 5), come ad esempio gessi, carta per fotocopie, eccetera, oppure gli acquisti relativi al funzionamento (capitolo 8), che assumono spesso il carattere di urgenza;

c) se non ritenga piuttosto opportuno, tenuto conto della modestissima entità dei fondi a disposizione delle scuole non dotate di personalità giuridica, estendere la capacità di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto interministeriale 28 maggio 1975 ai capitoli 5 e 8, come previsto in precedenza, ed anche al capitolo 4 (manutenzione ordinaria...), che riveste per sua natura carattere di imprevedibilità ed esige interventi tempestivi per garantire la continuità e l'efficienza delle attività didattiche;

d) se non ritenga di adoperarsi in questo senso, anche tenuto conto delle disposizioni che assegnano alle scuole la potestà di provvedere alla piccola manutenzione.

(4-02155)

PIZZO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che l'Enel ha deciso di collocare due linee elettriche di 150.000 watt nella contrada San Silvestro - Matarocco, nel comune di Marsala (Trapani), che dovrebbero attraversare per via aerea attività commerciali, industriali, artigianali, civili abitazioni dalla contrada Matarocco alla via Saffi;

che tali installazioni ad alta tensione in tutti i paesi CEE vengono sistematicamente interrate,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare per evitare pericoli e disagi alla cittadinanza di San Silvestro.

(4-02156)

RABINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere quali provvedimenti intenda porre in atto in riferimento alla prospettata chiusura della scuola media di Antignano (Asti), tenuto conto del fatto che la citata scuola è attualmente frequentata da bambini provenienti dai comuni di Celle Enomondo, Revigliasco e, ovviamente, di

Antignano, tutti comuni collinari con centri abitati ridotti e molti casolari sparsi serviti da 30-35 chilometri di strade a volte non asfaltate, strette, con lunghi tempi di percorrenza a causa della loro tortuosità, in considerazione dei quali è già da tempo in funzione un servizio di scuolabus a carico del comune di Antignano, che va a raccogliere i bambini sia della scuola media sia della scuola elementare, soprattutto nelle due frazioni Gonella e Perosini. La paventata chiusura della scuola media provocherebbe infatti un gravissimo disagio alle famiglie a seguito dello spostamento ad Asti degli alunni che dovrebbero provvedere con mezzi propri a raggiungere la nuova sede. Una soluzione alla attuale carenza numerica di bambini, come ci viene segnalato dalla stessa amministrazione comunale di Antignano, potrebbe essere quella di convogliare nella citata scuola media anche i bambini della frazione Variglie di Asti, poichè ciò comporterebbe soltanto una insignificante deviazione (500 metri) per l'attuale servizio di scuolabus.

Tutto ciò in considerazione anche del fatto che il comune di Antignano da qualche anno si è impegnato nella costruzione di un nuovo edificio scolastico con annessa palestra polifunzionale per le scuole medie ed elementari che entrerà in completa operatività già a partire dall'anno scolastico 1993-94.

(4-02157)

PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che dal luglio dello scorso anno sono scaduti i porto d'armi dei guardiacaccia dell'amministrazione provinciale di Brescia;

che solo tre settimane fa, con un ritardo di ben sei mesi, l'amministrazione provinciale ha provveduto ad inviare alla prefettura di Brescia la documentazione prevista dalla nuova legge sulla disciplina della caccia, entrata in vigore nel febbraio 1992;

che attualmente gli agenti sono costretti ad operare, sprovvisti del riconoscimento di guardie di pubblica sicurezza e di conseguenza delle armi d'ordinanza, rinunciando ai servizi più delicati, come appostamenti contro la caccia di frodo e vigilanza in orario notturno o sequestro di armi;

che a fine gennaio, con la chiusura dell'attività venatoria, si dovranno intensificare i controlli in funzione antibraconaggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Brescia, richiamandola al rispetto della legge nei termini previsti dalla normativa vigente, mettendo gli agenti in grado di operare con continuità;

se non si reputi indispensabile dare un'interpretazione autentica sulla effettiva necessità da parte delle prefetture di riconoscere agli agenti provinciali la qualifica di pubblica sicurezza, posto che la legge n. 157 del 1992 non prevede tale adempimento, o diversamente dare disposizioni alla prefettura di Brescia affinché acceleri i tempi burocratici.

(4-02158)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che nell'ambito dell'amministrazione centrale e delle direzioni compartimentali e provinciali delle poste gira insistentemente la voce secondo la quale la CISL avrebbe già vinto la gara per «collocare» un proprio «uomo» a prossimo direttore generale delle poste, ovvero il dottor Alberto Ferrari, attuale direttore centrale dei servizi di bancoposta e, in passato, segretario generale del SILP-CISL, nel segno della continuità, atteso che anche i precedenti direttori erano della stessa area sindacale, l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in ordine:

1) ai risultati economici della gestione del bancoposta negli ultimi due anni (633,3 miliardi in meno rispetto alle previsioni, nel solo 1991), ben lontani dai risultati conseguiti nel biennio precedente con la direzione del dottor Bufardecì;

2) ai frequenti atteggiamenti di irascibilità dell'attuale direttore della predetta direzione con dirigenti di enti esterni, con i rappresentanti sindacali, specie di area diversa dalla CISL (come riscontrato direttamente dall'interrogante);

3) alla recente infelice intervista televisiva dello stesso, a seguito della quale la direzione generale delle poste ha dovuto fornire precisazioni alla stampa;

4) alla possibilità che tali comportamenti abbiano inciso sul risultato della gestione;

5) alla possibilità che il persistere di tale situazione preluda allo smembramento e alla privatizzazione del bancoposta.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, per quanto sopra rappresentato:

1) se il Ministro ritenga che sia il caso di sostituire il titolare della direzione centrale dei servizi di bancoposta;

2) se ritenga altresì di favorire la logica di conservazione dell'esistente, oppure che occorra far cessare il dominio della CISL sulla gestione dell'amministrazione postale, tenuto conto che tale dominio ha fatto registrare progressivi disavanzi di gestione (3.075 miliardi nel 1991) e che la CISL, mentre ora sostiene il ritiro dei suoi rappresentanti dal consiglio di amministrazione, si è sempre adoperata per mantenere in regime di *prorogatio* il predetto organo che, a norma di legge, doveva essere rinnovato fin dal 1987.

(4-02159)

COMPAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che la realizzazione di un nuovo aeroporto civile di Napoli nella zona di Lago Patria nel rapporto del 1972 della Commissione di indagine sulla situazione nazionale aeroportuale noto come «rapporto Lino» veniva definita «assolutamente improrogabile ed urgente», e così pure nel Piano generale dei trasporti approvato nel 1986 e successiva-

mente in una risoluzione votata all'unanimità alla Camera dei deputati nel 1988;

che la camera di commercio di Napoli si è dichiarata disponibile a trasformare la Aeroporto di Napoli spa, costituita nel 1975 con provincia, comune e Banco di Napoli, ampliandone la base sociale in modo da aggregare tutti quei soggetti, soprattutto privati, che risultino interessati all'iniziativa;

che soddisfacenti sotto tutti i profili si sono rivelate in Francia, nei casi di Tolosa, Nizza, Marsiglia, le esperienze di gestione di tali aeroporti da parte delle locali camere di commercio;

che la Ragioneria dello Stato avrebbe ultimamente sollevato perplessità sulla registrazione della convenzione, trasmessa con decreto ministeriale dal Dicastero dei trasporti nel 1992, per la redazione del progetto del nuovo aeroporto di Lago Patria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo si proponga di accelerare tempi e procedure che consentano la realizzazione di uno scalo internazionale al servizio della Campania e più in generale del Mezzogiorno, nel quadro della politica aeroportuale nazionale, per far valere concrete ed effettive esigenze di sviluppo e di collegamento con le principali economie europee ed i maggiori flussi turistici internazionali;

in particolare, se il Governo non ritenga di assicurare una immediata disponibilità sulla base dello specifico progetto ed attivarsi per verificare ogni possibilità di un apporto finanziario della CEE attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale.

(4-02160)

DANIELI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la costruzione della superstrada n. 434 nella bassa provincia veronese non è ancora stata completata, mancando il collegamento con il capoluogo, con gravi disagi ai cittadini ed alle imprese della zona;

che in località Minello è interrotto da ben otto anni il collegamento tra i comuni di Roverchiara e San Pietro di Morubio, con gravi danni economici alle categorie produttive ed inconcepibili disagi ai cittadini;

che le autorità competenti promettono da anni, senza peraltro mantenere la promessa, la riapertura del collegamento Roverchiara-San Pietro di Morubio ed il completamento della superstrada n. 434,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover attivare al più presto le strutture competenti affinché venga ripristinato il collegamento tra i due centri del basso veronese con opportune opere e venga ultimata la superstrada n. 434.

(4-02161)

DANIELI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la nebbia presente per numerosi giorni all'anno nell'Italia settentrionale provoca gravi danni al traffico aereo a causa della chiusura degli aeroporti e del dirottamento su altre destinazioni di moltissimi voli con notevoli disagi ai passeggeri;

che il fenomeno è solo parzialmente risolvibile per mezzo delle moderne attrezzature radar, poichè, oltre un certo limite, anche queste diventano insufficienti,

l'interrogante chiede di sapere di quali notizie il Ministro in indirizzo disponga circa il sistema già esperito nell'ex URSS di dissolvere la nebbia sugli aeroporti mediante opportuna emissione di azoto che, abbassando la temperatura dell'aria, provoca la precipitazione dell'umidità con dissolvimento della nebbia.

(4-02162)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che Lipari è l'isola più grande e complessa dal punto di vista geologico e vulcanologico di tutto l'arcipelago eoliano (Messina);

che il consiglio comunale di Lipari ha approvato, con delibera comunale n. 38 del 4 marzo 1991, il progetto di costruzione della strada Mendolita - San Giorgio - Porto delle genti;

che tale progetto non tiene conto di alcuna programmazione urbanistica e di valutazione d'impatto ambientale;

che a tutt'oggi il comune di Lipari non possiede un piano regolatore;

che i lavori consisterebbero nella costruzione *ex novo* di un breve tratto di raccordo tra le due strade Mendolita - San Giorgio e nell'ampliamento del tratto preesistente che giunge fino al Porto delle genti;

che la parte dell'isola dove avrebbero luogo i lavori è attigua al paese di Lipari ed adiacente all'unico tratto di spiaggia facilmente raggiungibile dai bagnanti;

che la strada già esistente interessata dai lavori è asfaltata, consente il passaggio di auto in entrambi i sensi di marcia e in estate svolge anche la funzione di posteggio;

che l'area è gravata dalla presenza di due grandi strutture alberghiere, frutto della speculazione edilizia degli anni '70;

che la strada attualmente è in ottimo stato e presenta tutte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche tipiche dell'isola (muri a secco, piante di fichi d'India, capperi e macchia mediterranea);

che i lavori di costruzione e di ampliamento avranno un costo di un miliardo e 330 milioni, che il comune reperirà con i finanziamenti previsti dalla legge regionale 13 maggio 1987, n. 18,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno un attento riesame del progetto, che tenga conto del grande valore ambientale dell'isola;

se non si ritenga superfluo il progetto, visto che esiste di già una strada asfaltata e percorribile contemporaneamente da auto nei due sensi di marcia;

se non si ritenga grave e pericoloso che un comune che presenta caratteristiche così peculiari dal punto di vista ambientale, paesaggistico e geomorfologico sia ancora oggi privo di piano regolatore;

se non si ritenga che il progetto rischia di non essere di utilità pubblica ma, anzi, l'ennesimo esempio di bene comune danneggiato da incontrollate e inutili opere pubbliche.

(4-02163)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'Aeroclub della Ciociaria di Aquino effettua, per conto dell'amministrazione provinciale di Frosinone, il servizio di avvistamento incendi e di vigilanza venatoria, regolato da apposita convenzione;

che i dati contenuti negli stralci-volo, depositati presso la Direzione generale dell'aviazione civile di Roma-Ciampino, non corrispondono a quelli comunicati dal presidente dell'Aeroclub con nota n. 453/1 dell'11 settembre 1987 all'amministrazione provinciale di Frosinone;

che per il suddetto servizio sono stati addebitati all'amministrazione provinciale numerosi voli che sarebbero stati effettuati dal colonnello pilota Quirino Giannitelli;

che dall'esame degli stralci-volo, depositati presso la Direzione generale dell'aviazione civile, si rileva invece che il sunnonimato ufficiale ha eseguito esclusivamente voli di natura istruzionale per il conseguimento del relativo brevetto;

che la suddetta illecita segnalazione ha consentito all'amministrazione provinciale di Frosinone di ottenere, in forza della citata convenzione, rilevanti finanziamenti;

che le somme corrisposte per un servizio non eseguito e l'«uso improprio» di un'enorme quantità di carburante fanno ipotizzare il reato di truffa continuata;

che la sconcertante vicenda è stata denunciata dal colonnello Quirino Giannitelli alla procura della Repubblica di Cassino,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per ricondurre entro i limiti della legalità l'attività dell'Aeroclub della Ciociaria.

(4-02164)

LONDEI, BRINA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditore agli studi della provincia di Pesaro e Urbino con decreto n. 23510 del 1992 sopprime la sezione di scuola materna del comune di Petriano-capoluogo;

che tale decreto è stato adottato senza preventiva comunicazione al comune interessato e in completo contrasto con i pareri favorevoli della direzione didattica, primo circolo di Urbino, e del consiglio scolastico provinciale e che, inoltre, non sono state prese in considerazione le specifiche caratteristiche locali e le difficoltà che tale soppressione comporta sia per il comune sia per i bambini in relazione ai trasporti e ad altri fattori,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di revocare tale provvedimento o, in subordine, di rinviarlo.

(4-02165)

SERENA, CAPPELLI, ZILLI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* – Per sapere come ci si intenda attivare per risolvere il caso del professor Saverio Bellomo, docente di chiara fama e di specchiate virtù, assunto come associato alla cattedra di filologia presso l'Università cattolica e colpito da veto dello Stato vaticano allo svolgimento di detto incarico in quanto non sposato con rito religioso.

(4-02166)

SERENA, ZILLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel «Rapporto sulla criminalità minorile» che il Ministro di grazia e giustizia ha presentato alla Camera si porta a conoscenza che in tre anni, dal 1989 al 1991, in Italia è quasi raddoppiato il numero di bambini denunciati per attività criminose, passando da 5.398 a 9.195;

che in detto compendio, curato dall'«Ufficio centrale per la giustizia minorile», si fa notare che sono in costante e preoccupante aumento omicidi, rapine, estorsioni, sequestri di persona e spaccio di stupefacenti;

che alle origini di questa criminalità minorile vi sono quasi sempre storie di abbandono affettivo, culturale e scolastico;

che, ad esempio, nel 1991, su 2.809.412 bambini iscritti alle elementari, 4.886 hanno abbandonato e alle medie l'abbandono interessa 33.174 bambini sui 2.159.700 iscritti;

che tra le file della criminalità minorile balza in evidenza l'alto numero di immigrati e nomadi registrati nei centri di prima accoglienza (1.129 stranieri su 1.786 registrati nel 1990; 1.869 su 4.039 nel 1991),

gli interroganti chiedono di sapere in che maniera i Ministri in indirizzo intendano attivarsi alla luce di questa particolare emergenza.

(4-02167)

MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la giunta regionale del Lazio approvò con delibera n. 2268 in data 5 maggio 1980 il Piano regolatore generale del comune di Cassino (Frosinone);

che il consiglio comunale di Cassino, nel recepire le prescrizioni della regione Lazio, stabilì che le previsioni del Piano regolatore generale relative alle aree ricadenti nel centro urbano sarebbero state attuate mediante la redazione di piani particolareggiati e di specifici comparti edificatori, ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 1150 del 1942;

che in data 26 luglio 1985, con deliberazione n. 45/9, il consiglio comunale modificò la destinazione urbanistica di diverse aree del centro urbano, vincolandole a verde attrezzato ed a servizi pubblici;

che la suddetta variante al Piano regolatore generale non è stata mai approvata dalla regione Lazio «in quanto gli amministratori comunali di Cassino hanno ommesso di produrre o di integrare la documentazione relativa alla variante stessa e di attuare un corretto procedimento per la sua approvazione»;

che, trascorsi dieci anni dall'approvazione del Piano regolatore generale ed in mancanza dei piani particolareggiati e dei comparti edificatori, l'assessore all'urbanistica dottor Bruno Scittarelli, in data 26 ottobre 1990, richiese alla regione quali decisioni competevano alla amministrazione comunale in ordine al rilascio delle concessioni edilizie riguardanti le aree sopra descritte;

che in data 10 febbraio 1991 l'assessorato regionale all'urbanistica rispose che a causa della decadenza delle norme di salvaguardia era possibile rilasciare concessioni singole previo accertamento della sussistenza delle opere di urbanizzazione primaria;

che in data 5 aprile 1991 la giunta municipale di Cassino, con delibera n. 902, prese atto del suddetto parere e decise di rilasciare concessioni edilizie nelle aree ricadenti nel centro urbano;

che il consiglio comunale, con deliberazione n. 64/12 in data 14 giugno 1991, revocò tutti gli atti inerenti alla variante al Piano regolatore generale del 1985;

che la giunta municipale, in mancanza di una nuova variante al Piano regolatore generale, rilasciò concessioni edilizie singole in aree ricomprese nel centro urbano alle seguenti ditte: Cofim srl; Di Mambro; Edilspazio; Garigliano srl; Garigliano costruzioni; Capraro-Mattia; Immobiliare srl; Scifo Alessandro; Solcesi-La Primavera; Volante Luigi;

che alcune delle suddette aree sono state acquistate dalle ditte titolari delle concessioni edilizie sopra indicate immediatamente dopo la caducazione della variante del 1985 e del parere dell'assessorato regionale all'urbanistica del 10 febbraio 1991 e prima della delibera della giunta municipale n. 902 del 5 aprile 1991;

che il rilascio delle concessioni singole sui terreni suddetti ed a favore delle sopra elencate ditte è avvenuto a seguito di un semplice parere dei funzionari della regione, senza investire della questione il consiglio comunale, annullando illegittimamente la deliberazione consiliare n. 70/12 del 27 luglio 1981, con la quale erano state approvate le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale;

che, in particolare, è stata rilasciata la concessione alla ditta Edilspazio per un centro commerciale e direzionale su un terreno sito in viale Bonomi e vincolato a verde pubblico dalla variante al Piano regolatore generale;

che la suddetta concessione alla ditta Edilspazio, rilasciata da un commissario *ad acta* nominato dalla Scael di Frosinone a seguito di una sentenza pretorile, ha aperto un grave e complesso contenzioso;

che la caducazione del suddetto strumento urbanistico e le omissioni connesse alla mancata approvazione della variante al Piano regolatore generale hanno dato luogo ad iniziative speculative che compromettono il regolare sviluppo urbanistico;

che i fatti sopra esposti sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Cassino,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per porre fine al disordine urbanistico ed alle speculazioni edilizie in corso nel centro urbano del comune di Cassino.

(4-02168)

SCIVOLETTO, RUSSO Michelangelo. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso:

che in data 10 giugno 1992 i consiglieri comunali Giorgio Chessari e Giuseppe Tumino del PDS hanno presentato al sindaco della città di Ragusa la seguente interrogazione: «Se risponde a verità che Luigi Anzalone di San Cataldo si sarebbe aggiudicato l'appalto per la realizzazione dei lavori di adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione di viale delle Americhe, corso Vittorio Veneto, via Archimede, ex statale n. 115 fino al cimitero di Ibla, per un importo a base d'asta di 746 milioni di lire;

se risponde a verità che il predetto imprenditore sarebbe stato rinviato a giudizio dalla magistratura di Caltanissetta per il reato di associazione a delinquere ai fini di turbativa d'asta;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per accertare se il predetto imprenditore disponga dei requisiti giuridici e morali necessari per poter stipulare un rapporto contrattuale con il comune di Ragusa»;

che in rapporto alla suddetta interrogazione il capo settore affari patrimoniali e contratti del comune di Ragusa ha presentato, in data 19 gennaio 1993, una relazione nella quale si recita testualmente: «Con verbale del 28 aprile 1992 l'appalto dei lavori di adeguamento dell'illuminazione pubblica della via delle Americhe, corso Vittorio Veneto, via Archimede ed altre è stato aggiudicato alla impresa Anzalone Luigi & C. srl di San Cataldo con il ribasso del 13,27 per cento sul prezzo a base d'asta di lire 746.595.767.

Da notizie apparse successivamente sul quotidiano "La Sicilia" del 30 aprile 1992 si è appreso che certo Anzalone Luigi, imprenditore di San Cataldo di anni 39, era stato rinviato a giudizio per associazione per delinquere a fine di turbativa di gare d'appalto.

In data 28 maggio 1992, nel richiedere alla prefettura di Ragusa la certificazione antimafia necessaria per la stipula del contratto di appalto, si ha avuto cura di informare il signor prefetto sulla circostanza che la rappresentante legale dell'impresa aggiudicataria risultava coniugata con tale Anzalone Luigi, nato il 2 gennaio 1952 a San Cataldo.

Perdurando il silenzio della locale prefettura, l'impresa ha trasmesso, con nota del 28 agosto 1992, copia autenticata del certificato antimafia rilasciato dalla prefettura di Caltanissetta, in data 24 agosto 1992»;

che nel corso del mese di novembre, secondo quanto hanno riferito gli organi di stampa, i fratelli Luigi e Gaetano Anzalone, coinvolti nel procedimento penale n. 1194/A/92 contro Madonia Giuseppe + 301 e raggiunti da provvedimento restrittivo per associazione mafiosa, si sono costituiti e sono stati rinchiusi in carcere;

considerato altresì:

che il consiglio comunale di Modica, durante la crisi comunale del maggio-luglio 1992, ha subito e per fortuna respinto un forte condizionamento esterno finalizzato all'approvazione urgente ma illegittima - perchè in condizione di *vacatio* degli organi esecutivi - delle procedure di appalto per il completamento del tribunale di Modica per un importo di circa 20 miliardi;

che la vicenda ha creato un particolare turbamento per le seguenti circostanze:

a) il condizionamento esterno è stato esercitato dal prefetto di Ragusa e dal presidente del tribunale di Modica, strumentalizzando il rischio inesistente, come poteva facilmente verificare il prefetto di Ragusa, della perdita del finanziamento concesso, in data 26 marzo 1992, dalla Cassa depositi e prestiti;

b) le modalità di appalto (articolo 29, lettera b), del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, con particolare compressione dell'elemento del ribasso) contenute nella proposta originaria di delibera consiliare - regolarmente inviata alla competente commissione per il relativo parere e per fortuna profondamente modificata dal consiglio comunale dopo la soluzione della crisi comunale - non rappresentavano il massimo di trasparenza e di rigore sia per la valutazione in percentuale dei vari elementi ammessi a giudizio, sia per la composizione della commissione giudicatrice (sindaco, capo dell'ufficio tecnico comunale, segretario generale del comune, presidente del tribunale di Modica, ingegnere capo del Genio civile di Ragusa), sia per i nomi che già circolavano sulle imprese ideali alle quali aggiudicare i lavori di completamento del nuovo palazzo di giustizia di Modica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità che il prefetto di Ragusa non ha dato alcun riscontro alla nota riservata del sindaco di Ragusa protocollo n. 8 ris. Gab. del 28 maggio 1992;

per quali motivi, se risponde a verità, il prefetto di Ragusa non abbia dato alcuna risposta alla richiesta di certificazione antimafia e alle preoccupazioni espresse dall'amministrazione comunale di Ragusa in rapporto all'appalto dei lavori di pubblica illuminazione all'impresa Anzalone Luigi & C. srl;

come valuti il Ministro il silenzio ed il disimpegno del prefetto di Ragusa, come si può desumere dalla relazione del capo settore affari patrimoniali e contratti del comune di Ragusa, su una vicenda così delicata, considerato che lo stesso prefetto in alcune altre direzioni o piste privilegiate ha mostrato capacità di esternazione, di attivismo e di decisionismo;

come giudichi il Ministro il comportamento del prefetto di Ragusa in relazione alla complessa vicenda sopra richiamata concernente le circostanze e i tempi relativi alle procedure di appalto del nuovo palazzo di giustizia di Modica.

(4-02169)

SALVATO, PELELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Si interroga il Ministro dell'ambiente a chiarimento dell'ordinanza ministeriale del 4 dicembre 1992, «Misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Vesuvio», per conoscere:

se le cave e le discariche già esistenti e in esercizio rientrino in quanto previsto dalla suddetta ordinanza ministeriale all'articolo 2, comma 2. Si ricorda, a tal fine, che tali opere, laddove esiste una autorizzazione regionale, sono difformi da quanto disposto dalle leggi

vigenti in materia paesistica (n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985) sia per la sussistenza di un vincolo *ope legis* del vulcano che per la coesistenza di vincoli speciali (decreti ministeriali 17 agosto 1961, 7 agosto 1961 e 28 marzo 1985). Inoltre le discariche presenti nell'area vesuviana appaiono non conformi alle disposizioni di legge e a quanto stabilito dalla delibera del Comitato interministeriale in data 27 luglio 1984. Contro la presenza di tali discariche già da anni i cittadini residenti nelle aree limitrofe (Ercolano-San Sebastiano, Terzigno-Boscoreale e Ottaviano-Somma Vesuviana) protestano vivamente con manifestazioni e denunce a causa dell'alterazione della qualità dell'aria e della sussistenza di inquinamento delle falde idriche; da quanto premesso si evince che le discariche di Terzigno, di Ercolano e di Ottaviano-Somma Vesuviana, cosiddette «autorizzate», sono del tutto in contrasto con le normative vigenti e che le eventuali proroghe di cui alla ordinanza ministeriale citata non possono non tener conto di un adeguato risanamento igienico-sanitario previo sopralluogo;

se il citato comma 2 dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 4 dicembre 1992 sia compatibile con quanto disposto dalla legge n. 394 del 1991 all'articolo 11, comma 3, punto b);

se nell'ambito delle opere pubbliche contemplate dal medesimo comma rientri anche il progetto di «funicolare del Vesuvio», giacchè agli interroganti pare che tale progetto sia difforme dalle finalità del Parco e comunque non è stato avviato in maniera legittima in quanto privo delle autorizzazioni previste dalla legge. In tal senso, i lavori per la realizzazione della funicolare, attualmente bloccati dalla magistratura per le suddette carenze autorizzative, non possono far considerare già «in corso d'opera» detto progetto, in quanto le eventuali autorizzazioni sarebbero successive all'ordinanza ministeriale 4 dicembre 1992 e tutto quanto già realizzato è da considerarsi illegittimo.

(4-02170)

MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la giunta municipale di Acquafondata (Frosinone), con deliberazioni nn. 43-bis e 44-bis del 3 marzo 1990, ha liquidato il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di libri di testo per la scuola media in favore della signora Anita Palombo (moglie del vice sindaco Luigi Di Mascio) e del signor Antonio Di Meo (sindaco);

che detti rimborsi sono avvenuti con fondi pubblici destinati allo scopo;

che il vice sindaco Luigi Di Mascio è un facoltoso imprenditore ed il sindaco Antonio Di Meo è un funzionario della USL, per cui è da escludere una condizione di particolare bisogno dei due amministratori del comune di Acquafondata, anche se ragioni di opportunità avrebbero dovuto comunque consigliare di evitare l'«autorimborso»;

che non sono stati concessi rimborsi a famiglie realmente bisognose anche a causa di un'omessa informazione;

che tra i testi acquistati è compreso un dizionario di lingua latina che non sembra costituisca materia di insegnamento alle scuole medie;

che i suddetti fatti sono stati denunciati ai carabinieri di Acquafondata ed al prefetto di Frosinone,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché ai suddetti pubblici amministratori sia rigorosamente vietato l'«uso disinvolto» del pubblico denaro.

(4-02171)

LIBERTINI, FAGNI, MERIGGI, CONDARCURI, SARTORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione alla questione del computo della indennità integrativa speciale nel calcolo del premio di fine servizio, allo scopo di conoscere:

1) se il Governo abbia presente che al Senato il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato un disegno di legge per risolvere la questione (atto Senato n. 818), in relazione anche con ciò che la Corte costituzionale afferma nella sua sentenza n. 220 del 25 febbraio 1988;

2) se sia esatto che il Presidente del Consiglio si è impegnato con il presidente dell'Anlafer a risolvere il problema quando la congiuntura economica del paese sia più favorevole, e che cosa significhi più precisamente questa affermazione, quando ci si riferisce ad un diritto riconosciuto ai lavoratori anziani, in un paese nel quale lo stesso Governo lascia sussistere immense aree di ricchezza, evasione fiscale e spreco.

(4-02172)

ANGELONI, LONDEI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 8 ottobre 1992 gli interroganti hanno presentato una *interrogazione* (4-01265) ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato sul caso degli stabilimenti CIA di Fossombrone e Pergola (Pesaro) del gruppo Polli;

che in data 11 gennaio 1993 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha risposto alla suddetta interrogazione;

che tale risposta non soddisfa assolutamente gli interroganti poichè elude questioni fondamentali rispetto alle strategie d'impresa del gruppo Polli e ai contributi assegnati dallo Stato,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'ingegner Polli, attraverso altre società, sta investendo in Polonia e in altre parti d'Italia;

a quanto ammontino i contributi dello Stato, attraverso il coinvolgimento di società finanziarie pubbliche, a sostegno di tali investimenti;

quali siano le strategie di sviluppo del gruppo Polli, dato che l'apertura di nuovi stabilimenti in Italia e all'estero coincide con l'aumento di difficoltà per le aziende marchigiane;

se si ritenga conciliabile l'utilizzo di contributi pubblici da parte del gruppo Polli per nuovi investimenti, in Italia e all'estero, contemporaneamente allo smantellamento delle aziende produttive di Fossombrone e di Pergola (Pesaro);

quali iniziative si intenda prendere per la tutela dell'occupazione in una realtà come quella pesarese già così penalizzata dalla crisi del tessile-abbigliamento.

(4-02173)

LORETO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che da circa un anno è stata attivata in Castellaneta (Taranto) una sede distaccata della camera di commercio di Taranto che fornisce servizi all'utenza dei comuni della zona occidentale della provincia di Taranto;

che in tale ufficio, nonostante la notevole mole di lavoro che giornalmente viene sviluppata, continuano ad essere assicurate le prestazioni di una sola unità lavorativa di quarto livello,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno invitare il responsabile della camera di commercio di Taranto a coprire la dotazione organica minima prevista per la suddetta sede decentrata, per ridurre la pressione sull'unica unità attualmente impiegata e per rendere migliori e più efficaci i servizi all'utenza.

(4-02174)

LORETO. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la società SNAM si appresta a realizzare un metanodotto che attraversa tutto il territorio della provincia di Taranto nell'ambito del progetto «Montesano sulla Marcellana-Brindisi»;

che tale progetto in terra jonica assume uno strano percorso che lo vede deviare da Ginosa fino a Palagianò per poi risalire a nord di Massafra per continuare fino a Brindisi;

che in questo percorso tortuoso esso incontra sul territorio le colture più pregiate della provincia: l'uva da tavola e gli agrumi;

che tale metanodotto, con la posa di un tubo di 1.50 metri di diametro, utilizza una fascia di servitù ampia più di 40 metri e va a posizionarsi vicino ad un altro che nel 1986 provocò ingenti danni all'intero comparto agricolo;

che i coltivatori di agrumi verrebbero maggiormente danneggiati perchè la peculiarità di questa coltura non permette agli stessi terreni di essere ripiantati ad agrumeto nè tanto meno le offerte di indennizzo della SNAM potrebbero coprire il danno;

che l'esperienza del 1986 ha insegnato che la distruzione delle piante ricadenti nella fascia asservita va a modificare l'ecosistema zonale e che anche le piantagioni circostanti la fascia asservita subiscono un notevole e perdurante calo di produzione perchè soggette alla turbolenza dei venti e al calo di temperatura causato dallo «sfoltimento» dei terreni;

che sono giunte voci che la SNAM sta provvedendo ad asservire una nuova fascia di terreno per un metanodotto che va da Palagianò a Taranto in sostituzione di una vecchia condotta che comunque resterebbe nel terreno (e così le linee diventano quattro);

che sembrerebbe, inoltre, che detti progetti non abbiano alcun visto di pubblica utilità;

che la loro realizzazione, oltre a compromettere gravemente il settore agricolo, distruggerebbe intere aziende e danneggerebbe gli attuali equilibri ambientali;

che tutto ciò dovrebbe indurre i tecnici a soppesare meglio l'avvio di mega-progetti studiati sulle carte topografiche con il solo scopo di far lavorare più comodamente le ruspe;

verificato che, a seguito di questi fatti, va crescendo lo stato di tensione tra i coltivatori, alimentato da inopportune false lusinghe e velati ricatti che i tecnici della SNAM mettono in essere per carpire una firma di impegno alla servitù del metanodotto;

richiamata la propria precedente interrogazione sul presente argomento (4-01901) presentata nella seduta del 16 dicembre 1992 e rimasta ancora senza risposta,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario attivare le azioni più opportune per debellare il programmato scempio all'agricoltura jonica e far cessare lo stato di agitazione del settore primario.

(4-02175)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nella notte del 25 giugno 1991 nel comune di Ginosa (Taranto) diverse abitazioni furono gravemente danneggiate da un incendio doloso appiccato a scopo di estorsione;

che sempre più difficile si va facendo la situazione delle famiglie colpite dall'atto criminoso, sia in ordine ai problemi della loro sistemazione che a quelli di un recupero dell'immobile danneggiato dall'incendio;

che i diversi esposti degli interessati hanno avuto riscontri o negativi o interlocutori;

che finora l'unico spiraglio positivo offerto agli interessati è la nota protocollo n. A/13358 del 4 dicembre 1992 del Ministero dei lavori pubblici - Segretariato del Comitato per l'edilizia residenziale (CER), con la quale si comunica che «sono in corso le formali delibere di approvazione da parte del CER-CIPE, per quanto concerne le disponibilità sugli accantonamenti da effettuarsi ai sensi dell'articolo 3, lettera q), della legge n. 457 del 1978 sugli stanziamenti previsti dalla legge 17 febbraio 1992, n. 179, per il biennio 1992-1993»,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed opportuno sottoporre, con l'urgenza richiesta dalla delicatezza del caso in questione, al comitato esecutivo del CER la situazione di cui sopra, affinché si esamini la possibilità di concedere un finanziamento straordinario per il recupero delle abitazioni danneggiate, non appena si renderanno disponibili i nuovi finanziamenti destinati al settore dell'edilizia residenziale pubblica per il biennio 1992-1993.

(4-02176)

MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile, del bilancio e della programmazione*

economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che i cantieri navali di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, gestiti dalla Fincantieri del gruppo IRI, pur essendo stati recentemente ammodernati e resi competitivi facendo ricorso alle più moderne tecnologie disponibili nel settore, versano in una grave situazione gestionale per mancanza di commesse, per cui 500 dei 1.130 dipendenti sono alle prese con la prospettiva della cassa integrazione guadagni;

che la società per azioni «Viamare», recentemente costituita dalla Finmare dello stesso gruppo IRI nel conclamato intento di promuovere lo sviluppo del cabotaggio marittimo sulla rotta Sicilia-Nord Italia, ha commissionato la costruzione di cinque nuovi traghetti di rilevanti proporzioni ai cantieri olandesi «Van Der Giessen-Denoor» di Krimpen, per un importo complessivo di 375 miliardi di lire;

che le giustificazioni addotte dai dirigenti della Finmare e della società «Viamare» per motivare la preferenza accordata ai cantieri olandesi a danno di quelli italiani del gruppo IRI ed, in particolare, di quelli di Castellammare di Stabia, non trovano riscontro alcuno nella realtà dei fatti, dal momento che, per decisione della Comunità europea, il traffico marittimo con le isole rimarrà di competenza nazionale fino al 1997 per cui la data del 31 dicembre 1992 indicata come termine massimo per la consegna dei traghetti non aveva e non ha alcun valore ultimativo e che, in ogni caso, i cantieri olandesi entro tale data hanno consegnato soltanto uno dei traghetti in questione mentre gli altri risultano tuttora in costruzione;

che l'ufficio italiano della Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo, organizzazione indipendente non governativa operante in collaborazione con varie agenzie dell'ONU e con le istituzioni comunitarie europee, come si apprende dal quotidiano «Roma» di Napoli del 28 dicembre 1992, ha presentato un esposto denuncia con il quale ha invitato la magistratura ad aprire un'inchiesta tendente ad accertare i reali motivi per cui la società «Viamare» ha preferito i cantieri olandesi a quelli di Castellammare di Stabia appartenenti allo stesso gruppo IRI, provocando un doppio danneggiamento degli interessi italiani con la mancata commessa ai cantieri nazionali che ha prodotto un mancato introito alle casse della Fincantieri di almeno 375 miliardi di lire e con l'appesantimento del bilancio della Finmare di oltre 30 miliardi di lire per la gestione della società «Viamare»;

che sul numero del 27 dicembre 1992 del quotidiano "Il giornale di Napoli" è apparso un articolo in cui si legge testualmente che, in riferimento alla commessa dei cinque traghetti affidata dalla società «Viamare» ai cantieri olandesi, «negli ambienti marittimi nazionali si parla con insistenza della somma sborsata a mo' di mazzetta per l'affidamento della commessa all'estero», valutata in 42 miliardi di lire, mentre si aggiunge che l'episodio non costituirebbe un fatto isolato «considerando che è ancora vivo il ricordo di ciò che avvenne alcuni anni orsono per l'acquisto da parte della società Finmare-Adriatica di tre traghetti giapponesi che furono indicati dalla stampa italiana come i traghetti d'oro, per cui furono trascinati in tribunale i vertici delle suddette società per questioni di tangenti e di sovrapprezzi»,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda disporre immediatamente un'inchiesta per accertare le ragioni per cui la Finmare e la società «Viamare» hanno assunto iniziative pesantemente dannose per gli interessi nazionali, per l'erario dello Stato, per il bilancio dell'IRI e per la funzionalità gestionale dei cantieri navali italiani a cominciare da quelli di Castellammare di Stabia, le cui maestranze, già duramente provate dagli effetti provocati dalla crisi economica nel settore cantieristico, sono state irresponsabilmente esposte a nuovi e gravosi sacrifici mentre ulteriori gravissime incognite si profilano per il futuro;

se si consideri necessario verificare immediatamente, attraverso gli organi contabili dello Stato, la fondatezza delle insistenti voci, raccolte dagli organi di informazione, a proposito della reale destinazione della somma di 42 miliardi di lire che sarebbe stata al centro di non chiare transazioni in relazione all'affidamento della commessa dei traghetti ai cantieri olandesi, riferendo in tempi strettissimi al Parlamento i risultati della verifica e supportando gli stessi con una adeguata ed inoppugnabile documentazione;

se si giudichi opportuno adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili del gruppo IRI, della Finmare e della società «Viamare» al fine di limitare i danni derivanti da scelte e comportamenti che appaiono, in ogni caso, censurabili e non accettabili, recuperando il massimo possibile di risorse finanziarie pubbliche da utilizzare in conformità con gli interessi dello Stato e della collettività.

(4-02177)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00398, del senatore Guglieri, sulle rivendicazioni sindacali dei lavoratori spedizionieri.

